LE INSERZIONI
Si pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO Via S. Teresa 12, piano primo
VIENNA MILANO NAPOLI ROMA
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 8: 4ª pag. Cent. 50 3ª pag. (dopo la firma del gerente) L. 1. Pagamento anticip. - Non si restituiscono i manoscritti.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Malmusa	28	16	3 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	18	3 50
Stati fuori del-) aperta. quadr.	36	20	5 —
l'Unione Post.) » ordin.	48	27	4 —

Numeri vari e arretrati.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 167, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(*Giovedì, 30 agosto*).

Estero. — *Francia.* — Consiglio dei ministri a Parigi.

Turchia. — A Costantinopoli feste per il 19° anniversario dell'avvento al trono del sultano.

Italia. — A Napoli gare velocipedistiche nazionali e concorso ippico fra ufficiali, sott'ufficiali e dilettanti borghesi.

A Genova si tiene un Comizio di azionisti della Banca d'Italia per discutere alcuni interessi inerenti alla Banca stessa.

A Macerata Esposizione equina.

A Spezia si sbarcheranno le bandiere regalate dalle città di Roma e di Venezia alle navi omonime, che probabilmente verranno distrutte.

A Venezia giunge una sezione del 4° treno-ospedale attrezzato a cura del Comitato centrale.

Piemonte. — Fiera a Carsare, Govone, Murazzano, Racconigi.

Almanacco. — Seconda luna nuova di agosto a ore 20,54.

PER TELEGRAFO DA ROMA

Mocenni e il Ministero della guerra.

I precedenti.

(28, *ore* 20,30) — Si dice che l'onorevole Mocenni, ministro della guerra, alla riapertura della Camera intende di ripresentare le leggi scadute per la chiusura della sessione e quelle ritirate, tra le quali si notano la legge sul matrimonio degli ufficiali, di cui fu iniziata la discussione nelle sedute 3 e 6 luglio n. s., la legge sull'avanzamento, il nuovo codice penale militare, già approvato dal Senato, la legge sul reclutamento, ecc. Come vedete, questa notizia escluderebbe tutte le altre voci corse di questi giorni circa a presunte dimissioni del Mocenni da ministro della guerra.

Ora io non voglio dire quale delle due notizie sia più attendibile: se cioè il Mocenni intenda proprio di avere ancora della vita ministeriale dinnanzi a sè o se volga in animo di ritirarsi. Credo però di non affermare cosa nuova dicendo che ogni nell'ufficio di ministro non si è trovato mai a suo agio. Uomo di indole mite, poco esperto di politica e di lotte parlamentari, divenne ministro più per volontà dell'onorevole Crispi, il quale in una situazione difficile non aveva troppi ministri della guerra da scegliere, anzichè per volontà sua, chè sarebbe rimasto ben volentieri al comando di quella divisione di Roma che passò ad occupare il suo predecessore Pelloux, divenuto così nello stesso tempo suo successore..... Sin dai primi giorni che venne alla Camera col portafoglio della guerra parve imbarazzato. Il problema dello economie militari, nel quale fra un'esigenza politica ed una necessità tecnica egli non dimostrò d'avere un'opinione propria, lo turbò.

Quando, in seno alla Commissione dei provvedimenti finanziari, volle dissuadere dalla possibilità di notevoli economie si disse che aveva dipinta la situazione dell'esercito con colori assai pessimisti, si che si riferì pure aveva attaccata con critica vivace la Amministrazione precedente. Nacque la fiera disputa col Pelloux. Il Mocenni volle chiarire quello che in effetto pensava e che, secondo lui, non avrebbe suonato critica ad altri; ma fu un contegno che non piacque nè agli amici della passata nè a quelli della nuova Amministrazione.

Ingrossata la questione delle economie, Mocenni pensò di uscirsene colla nomina della Commissione dei generali. Ma l'inciampo fu anche più grave. È già noto, sebbene la Commissione non abbia ancora finito ufficialmente i suoi lavori, che essa non proporrà economie o le proporrà in cifre così esigue che dovrebbero essere inaccettabili pel ministro che ha di bel principio accettato con tanta correntezza il programma delle economie del Gabinetto. Ma si deve mettere, il ministro, contro la Commissione cui esso stesso ha dato autorità quasi di sovrapporsi a lui medesimo?

Gli incidenti parlamentari sono stati pel Mocenni lungamente fastidiosi. Quel tormentatore di ministri che è l'Imbriani pareva che avesse preso di mira il Mocenni con un'insistenza quotidiana, feroce. Ogni giorno una, due interrogazioni. Il Mocenni che, senza essere oratore, dal banco di deputato e da quello delle Commissioni si cavava abbastanza bene, dal banco di ministro si scombussolava stranamente; la irruenza imbrianesca confinarono spesso colle contumelie..... Il Mocenni fremeva, ma quegli scatti fieri, arditi che, siano più o meno spontanei, fanno però sempre effetto da parte di chi sta in un alto posto ed è specialmente un militare ed ha gli occhi di tutto un esercito rivolti a lui, quegli scatti non venivano o ben rari, e dopo una specie di riflessione..... E nelle sfere militari è rimasta penosa l'impressione dell'incidente pel quale andavano sul terreno l'Imbriani e il maggiore Tassoni, incidente che voglio Mocenni non sapesse prevenire.....

Come uomo stanco e spostato, il Mocenni si lasciò sopraffare da parecchie altre circostanze; non ultima la polemica per l'affare dei fucili, nella quale non si capì veramente se il ministro, per mezzo dei suoi organi, volesse far la parte di accusatore o di difensore, o di spettatore indifferente. Egli si allontanò da Roma e per qualche settimana la *Stefani* annunziava le sue gite fra Siena, Lucca o viceversa, e quando quindici giorni or sono a Roma vi fu un Consiglio di ministri nel quale, fra gli altri argomenti, si trattò dell'amnistia ai condannati dei Tribunali militari in Sicilia, il ministro che mancava in Consiglio era..... il ministro della guerra..... Ma viceversa pochi giorni dopo alcuni telegrammi annunziavano che Mocenni era andato all'un bambaito senese col collega Barazzuoli, ma *come deputato della regione*..... ed astenendosi di far un discorso da ministro!

Si comprenda facilmente come, date queste ed altre circostanze, i giornali non stentarono a credere che quando l'on. Mocenni si indusse a tornare a Roma ed ebbe un colloquio coll'onor. Crispi, forse gli parlò dell'ipotesi di un suo ritiro dal Governo..... È troppo naturale che egli desideri una posizione più tranquilla ed anche più confacente alla sua salute che — anche questo è da notarsi — non è delle più adatte alle fatiche del Governo; e quindi tutt'altro che improbabile che le dimissioni si avverino colla nomina di un successore che forse l'on. Crispi sta maturando per la propria occasione.

Arimondi a Roma.

Arresti di socialisti — Un incendio.

(28, *ore* 15,55) — **Trovasi a Roma il generale Arimondi, comandante le truppe di Massaua, vincitore di Agordat. Egli è stato ricevuto dal ministro della guerra on. Mocenni.**

— La *Capitale* scrive che sono stati arrestati per eccitamento alla rivolta e per insulto contro l'Autorità giudiziaria Mennini, Olivante, Clementi e Scossi, tutti socialisti. Lo Scossi fu trovato armato di pugnale; il Clementi di rivoltella.

— Questa mattina si è sviluppato un incendio nel palazzo del marchese Dall'Olio in via Monferrato. Oltre ai mobili antichi andarono bruciati pure alcuni quadri dipinti dal figlio del marchese, tra cui un *Beato Amedeo di Savoia* acquistato dal Re.

Il generale Arimondi - Mocenni e Zanmarano.

Varie.

(28, *ore* 20,45) — Arimondi — il vincitore d'Agordat — oltre che col ministro Mocenni ebbe un colloquio con l'on. Crispi. Partirà quanto prima per Monza, ove fu invitato dal Re. Indossava la divisa di generale in tenuta di Africa.

— Con decreto del 23 corrente, registrato oggi dalla Corte dei Conti, Mocenni e Zanmarano vennero dispensati dal servizio al Ministero.

— Nel pomeriggio di venerdì venturo si terrà a palazzo Braschi un Consiglio dei ministri sempre per concretare i nuovi provvedimenti finanziari.

— Stasera l'on. Galli, segretario generale al Ministero dell'interno, inviò ai prefetti una circolare raccomandando la sollecita ma razionale applicazione dei nuovi provvedimenti di pubblica sicurezza.

— Posso assicurarvi che il prossimo Bollettino militare conterrà numerose promozioni di ufficiali inferiori d'ogni arma, nonchè l'elenco delle onorificenze per la presa di Cassala.

Ancora l'affare dei fucili!

Il Principe ereditario a Palermo.

Nuovi monopoli — Varie.

(28, *ore* 21,35) — L'*Esercito*, ritornando sull'affare dei fucili, scrive: « Abbiamo detto e manteniamo come la risultanze giudiziario confermano come la scoperta delle irregolarità occorse sia dovuta all'iniziativa del Ministero della guerra e non già alla Direzione generale dell'artiglieria. Il Ministero della guerra operò d'accordo con quello dell'interno. » L'*Esercito* soggiunge: « Se il processo non basta, si faccia un'inchiesta che riveli tutte le responsabilità dirette ed indirette. Quanto prima un comunicato del Governo darà notizie esatte di tutto. »

— L'*Opinione* assicura che, in seguito a qualche sintomo d'agitazione ed a nuovi tentativi di perturbazione in Sicilia, il Ministero indugierà a presentare al Re la proposta già annunciata per un'amnistia parziale ai condannati dai Tribunali Militari.

— La sede del Distretto minerario di Genova venne trasferta a Carrara.

— Alcuni giornali affermano che l'andata del generale Mirri a Palermo per assumere il comando di quel corpo d'armata escluse l'andata colà del Principe ereditario. L'*Esercito* smentisce tale diceria, notando che il Principe di Napoli terrà soltanto il comando d'una divisione. Ad ogni modo il Principe non si recherà a Palermo che verso i primi di ottobre. Al suo ritorno in Italia (ora il Principe è in viaggio) egli andrà a Monza per trattenersi un mese presso i Reali.

— Il comm. Cesare Durando, nipote del generale testè defunto, si recherà tra giorni presso il Re, per restituirgli il gran collare dell'Annunziata, di cui il generale era insignito.

— Contrariamente a quanto ora stato annunziato, nel bilancio dell'agricoltura per l'esercizio del 1895-96 non verrà inscritta alcuna somma per le operazioni del censimento della popolazione del Regno.

— Circolano varie voci, secondo cui, ora si dovesse rinunciare al monopolio dei tabacchi, si penserebbe a sostituirlo col monopolio delle carte da giuoco e dei fiammiferi, o col ristabilimento del macinato (!).

— La *Tribuna* assicura che il viaggio del Re in Sardegna non è sospeso, ma semplicemente procrastinato.

— Secondo la *Riforma*, pare che siano sorti malumori tra gli amministratori del Municipio capitolino per le voci insistenti di nomina del conte Guicciioli a prefetto di Roma. Vi sarebbe una minaccia di dimissioni in massa.

Il giornale ufficioso spera che la notizia di tali malumori non sia vera, perchè si toglierebbe così al Governo la libertà di scegliere quelle persone che reputa adatto a reggere l'ufficio pubblico.

— Il nuovo Cavasola prenderà possesso della Prefettura di Palermo il 5 o il 6 settembre.

— A sostituire il ministro Mocenni nella qualità di membro della Commissione per gli esami di promozione a scelta da capitano a maggiore, venne scelto il generale Del Majno; al colonnello Bertoldo venne sostituito il colonnello Valcamonica.

— Tra breve si farà la scelta dei militari da mandarsi in Africa per colmare i vuoti in seguito ai prossimi congedamenti. Il personale così raccolto sarà inviato, quanto prima, a Massaua insieme agli affusti necessari al servizio delle bocche da fuoco da sostituirsi a quelli non più in buono stato.

La situazione degli italiani a Cassala.

MASSAUA (S.m.) 28. Notizie da Gos Ragieb riferiscono che i dervisci sono assai ridotti di numero e completamente sfiduciati. Non credesi che il Mahdi possa inviare rinforzi. Le fortificazioni di Cassala sono terminate e la guarnigione è pronta a resistere a qualunque attacco.

L'ambasciatore Rosman in congedo.

PARIGI (S.m.) 28. Rosman è partito stamane in congedo per l'Inghilterra. Si recherà poscia in Italia.

Per il potere temporale del Pontefice.

COLONIA (S.m.) 28. Il 41° Congresso cattolico tedesco nell'odierna adunanza ha deciso di associarsi alla deliberazione della Conferenza internazionale di Liegi a favore della restaurazione della sovranità temporale del Papa.

La nuova tariffa doganale degli Stati Uniti entra in vigore.

WASHINGTON (S.s.) 28. Cleveland annuncia che non firmerà e non apporrà il voto sul *bill* della tariffa doganale. Essa perciò, secondo la Costituzione, diverrà legge alla scadenza del termine di domenica. Il segretario del tesoro Carlisle decise che le merci trovantisi nei depositi della dogana non possono essere riesportate.

WASHINGTON (S.m.) 28. In seduta del 23 agosto la Camera dei rappresentanti ha votato a grande maggioranza la nuova tariffa doganale che modifica in parte l'atto Mac-Kinley e che, dopo le modificazioni introdotte dal Senato, porta il nome di *bill Wilson*. Questo *bill*, che sta per entrare definitivamente in vigore se Cleveland, come dichiarò, non vi oppone il suo veto, non altera menomamente le disposizioni favorevoli all'importazione dei prodotti italiani.

Un dissidio francese nel Senegal?

PARIGI (S.s.) 28. I *Débats* pubblicano sotto riserva un dispaccio dal Senegal accennante alla voce che i francesi hanno subito un nuovo scacco a Tombuti dopo tre giorni di combattimento. Due compagnie sarebbero state completamente disfatte secondo dello scritto.

Eccidio di truppe olandesi in Asia.

AMSTERDAM (S.m.) 28. Si ha da Batavia che in spedizione nell'isola Lumbok fu attaccata e trucidata; 14 ufficiali e 160 soldati furono uccisi.

Il sultano del Marocco è vivo.

TANGERI (S.m.) 28. La voce corsa della morte del sultano Abdel-Aziz è infondata. Il sultano ebbe soltanto un attacco di febbre, ma ora sta meglio.

TANGERI (S.m.) 28. Stamane alle 9,15 è giunto l'incrociatore francese *Forbin*. La situazione è calma.

Come sta il conte di Parigi.

BUCHINGHAM (S.m.) 28. Si assicura che il Conte di Parigi prova molte difficoltà a prendere alimenti e soffre di grandi dolori.

Una causa trentennale

Sabbia per un milione di lire.

Modena, 27 agosto.

(X.) — Si eseguisce attualmente a Modena, presso l'imbocco nord del traforo del Frejus, una perizia relativa ad una causa divenuta ormai celebre negli annali della giurisprudenza e che dura da oltre 30 anni.

Il fatto rimonta ad uno dei più gloriosi ricordi del regno sardo: l'inizio di quei grandiosi lavori del traforo, che dovevano unire il Piemonte alla Savoia e alla Francia: opera che a quel tempo la Francia credeva inattuabile, ma che nell'ardimentoso concetto dei suoi ideatori, gli ingegneri Grandis, Grattoni e Sommeiller, non poteva fallire, e non fallì, allo scopo.

L'imprenditore Giacomo Gallo nel 1857 era stato incaricato dell'esecuzione di tutti i lavori preparatorii del traforo dal lato di Modane; e per l'impianto dei cantieri, strade di servizio, fabbricati degli operai e della Direzione, ecc., aveva acquistato nel territorio di Fourneaux e presso l'imbocco della galleria una grande quantità di terreni nei quali oltre la ventura di scoprire due immense cave di sabbia, che erano un vero tesoro per la straordinaria quantità di opere che si dovevano compiere in quei luoghi.

Nel 1861, quando i lavori preparatorii erano finiti, ed anzi il signor Gallo aveva già compiuto un breve tratto della galleria, il Governo italiano, che impresse a continuare l'esecuzione dei lavori ad economia, prese possesso di quelle cave, che nel 1865 consegnò alla sua volta agli ingegneri Grattoni e Sommeiller, divenuti per contratto 11 dicembre 1857 appaltatori delle opere rimanenti.

Il Governo, poi gli ingegneri Grattoni e Sommeiller fecero il più largo uso della sabbia delle cave Gallo, ed anzi, stante la comodità dei luoghi, ne vendettero una straordinaria quantità agli impresari che costruivano la linea da St-Michel a Modane per l'accesso al traforo.

Eppure dopo tanti anni, e per una serie di eventi che sarebbe incredibile se non fosse vero, quella sabbia non venne finora pagata al proprietario; ed è solo con una recente sentenza della Corte d'Appello di Genova che, dopo aver questa causa percorso tutti i gradi di giurisdizione in Francia come in Italia, il Governo italiano venne condannato a pagare tutta la sabbia che esso, ed i suoi appaltatori Grattoni e Sommeiller, ebbero presa dalle cave Gallo per i lavori del traforo, o per vendita a terzi.

Ed è appunto per determinare la quantità di quella sabbia, reclamata per il prezzo di quasi un milione di lire oltre agli interessi, che la Corte di Genova ordinò la perizia, di cui oggi si eseguiscono le operazioni. Non fu però facile di poterla iniziare, poichè essendo quelle cave di sabbia situate in prossimità delle opere di fortificazione costruite dal Governo francese, questi non diede il permesso se non alla condizione che i periti si astenessero dall'eseguire personalmente e senza il sussidio di un tecnico francese qualsiasi operazione di misura e di livellazione; ed inoltre fu prescritto che tanto i periti quanto i rappresentanti delle parti fossero continuamente assistiti da un ufficiale dell'esercito.

La perizia venne eseguita dagli ingegneri Riccio, Prinetti e Strada; il Governo è rappresentato dall'avvocato erariale Lavagna, nonchè dagli ingegneri dell'Ispettorato e del Genio civile, Cross, Fabri, Boni e Candelliero. L'Impresa Gallo alla sua volta è rappresentata dal procuratore Cavalletti ed assistita dagli avvocati senatore Colombini, Rabachino e Boggio in unione all'ing. Meano, tutti della vostra città.

Commissione internazionale delle strade ferrate.

Bruxelles, 27 agosto.

Il giorno 21 corr. si è radunata a Bruxelles la Commissione internazionale delle strade ferrate. Erano presenti molti dei suoi membri, e fra questi ottimo i signori Picard, Brioschi e Fairbaern, rappresentanti dei Governi francese, italiano ed inglese. Le ferrovie francesi erano rappresentate dai direttori generali delle quattro grandi Società. Il Belgio da S. E. il ministro dei lavori pubblici, presidente onorario, e dai direttori generali. Per le ferrovie italiane assisteva il comm. Lampugnani.

Diverse furono le materie state trattate, ma che abbia interesse pel pubblico vi fu solo quella relativa al Congresso ferroviario da tenersi l'anno venturo a Londra. Il rappresentante inglese ha annunciato che S. A. I. il principe di Galles ha accettata la presidenza onoraria del Congresso, il quale sarà quindi da lui inaugurato.

La presidenza effettiva venne accettata da lord Stalbridge, presidente della Società London and Nord-Western. Il giorno dell'apertura del Congresso sarà fissato in seguito, ma fu convenuto che non sarà prima del 20 giugno nè dopo il 15 luglio.

Fu inoltre discussa ed approvata una modificazione allo statuto che regola l'ammissione delle Società ai Congressi ferroviari allo scopo di diminuire il numero di membri che vi prendono parte e di meglio garantire che questi appartengano di fatto ad Amministrazioni esercenti strade ferrate.

Una cosa degna di nota fu che quattro importanti Compagnie americane hanno chiesta la ammissione al futuro Congresso. È inutile dire che l'ammissione è stata non solo votata, ma votata con speciale compiacenza dalla Commissione, che fu lieta di vedere come i colleghi americani si associno a noi per lo studio di questi che hanno influenza tanto diretta sul benessere generale.

L'artiglieria territoriale sulle Alpi.

Hanno avuto termine il 27 corrente sulle Alpi le esercitazioni delle compagnie di artiglieria territoriale. Tiri di guerra si compirono con eccellenti risultati nei giorni di sabato e domenica e le truppe furono visitate dai generali Besozzi, comandante la divisione di Cuneo, e Garau, direttore territoriale d'artiglieria a Torino, che si compiacquero dell'istruzione e della disciplinatezza della milizia territoriale.

Il 27 fu data alle truppe lettura del seguente ordine del giorno del comandante della divisione di Cuneo:

« Ufficiali, sott'ufficiali, caporali e soldati della 3ª e 4ª brigata di milizia territoriale d'artiglieria, nell'ispezione che io testè passata ai vostri riparti sono rimasto soddisfattissimo avendo rilevato che profitta fu l'istruzione, salda la disciplina, elevato il sentimento militare.

« Ho ammirato tra voi l'animo sereno, la costanza al lavoro e l'abnegazione con la quale avete sopportato il distacco dalle vostre famiglie.

« Da tempo avete abbandonato il servizio; oggi tornando alle armi avete dato splendide prove d'ogni virtù, sì da meritare l'ammirazione dei vostri compagni dell'esercito permanente, di cui avete ora col vostro contegno illustrate le buone tradizioni.

« Ufficiali, sott'ufficiali, caporali e soldati. — Potrò dire francamente alle Autorità superiori che il Re e la patria possono contare su di voi in qualsiasi evenienza e l'animo vostro dev'esser fiero e pago del dovere nobilmente compiuto. Abbiate dunque il meritato saluto che io vi rivolgo con cuore di soldato, con affetto di camerata.

« *Il tenente-gen. comand. la divisione:*
« Firmato: Besozzi. »

Come è morto il barone Pecoz sul ghiacciaio del Lyajoch.

Il Duca degli Abruzzi.

Bernate, 28 agosto.

Sul doloroso dramma che ha funestato nella costernazione gli abitanti di queste vallate sono oggi in grado di fornire esatti ragguagli.

La reale carovana alpinistica era partita verso le ore 9 di venerdì da Stafel. Erano 38 persone; cioè la regina Margherita, la marchesa e la signorina di Villamarina, il conte Oldofredi, il barone Luigi Pecoz, tre staffieri e camerieri di Corte, due staffieri del barone, il suo fido servo Otto; gli altri tutti erano guide e portatori.

La carovana s'accampò dapprima sotto le tende alla capanna Linty, a mezz'ora dal primo ghiacciaio. La notte consecutiva, alle ore 3, tutti erano in pronto per la partenza verso la capanna Guifetti.

Si partì, si giunse il ghiacciaio e si passò al Lyajoch, ove la salita, fino alla sommità del colle, si effettuò regolarmente, essendo il ghiacciaio in ottime condizioni. Sua Maestà fece la salita in portantina, e così pure la marchesa di Villamarina; la signorina di Villamarina, il conte Oldofredi e il barone Pecoz seguirono a piedi.

Quando si giunse alla discesa del ghiacciaio, la Sovrana e la signora di Villamarina entrarono in lettiga e così percorsero una parte della china. Cresciute le difficoltà in modo sensibilissimo in causa degli enormi crepacci che s'incontrarono, tutti si misero a piedi e si formarono in cordata. La prima era composta delle guide Wolf e Vistor col barone, Sua Maestà, la marchesa Villamarina, la figlia una ed il conte Oldofredi, scortati da una guida cadono.

Dopochè si fu così percorso con molta difficoltà un tratto della discesa, si vide il barone Luigi Pecoz (che era l'iniziatore ed il vero capo della carovana) improvvisamente cadere in fuoco laumento e cader bocconi al suolo.....

Si arrestò subito la comitata; il barone venne slegato. Coll'occhio semispento volse ancora uno sguardo, pronunciò indistinte parole e spirò!

Si credette dapprima che si trattasse solo di uno svenimento, benchè si sapesse come il Pecoz fosse pur troppo affetto d'una malattia cardiaca e il suo medico gli avesse perciò vietate le escursioni troppo alte e faticose. Tutti i presenti, e S. M. prima d'ogni altro, gli apprestarono le più sollecite ed affettuose cure. Ma nulla valse a richiamarlo in sè.

Con pietoso, opportuno pensiero gli astanti cercarono di allontanare S. M. dal rattristante spettacolo di quella sventura che veniva a troncare così subitamente una partita di piacere.

Lo spettacolo di quella carovana, nel deserto del ghiacciai, presentava infatti un aspetto funebre, drammatico. Il barone giaceva ma la Regina ed i personaggi del suo seguito eran muta di lui; il buon servo Oddo, pallido per l'emozione, gli sorreggeva il capo; in disparte era il resto della comitiva, che guardava e discorreva a voce sommessa, animatamente.

La Regina venne strappata con dolce violenza a quello spettacolo. La sua corsa venne fatta proseguire verso il versante svizzero. S. M., allontana, abbattuta, piangente, s'avanzava, non ancora affatto certa, ma ben presaga della catastrofe che lo si era voluto celare. Mentre ella si riparava nella *Betlan Cabane*, si pledi della prima parte del ghiacciaio, sotto il Monte Rosa, due portatori, assisa la salma dell'estinto sopra una sedia a portantina, la fecero passare presso la capanna per trasportarla al *Riffel Berg Hôtel*, dove tuttora si trova, in attesa del barone Antonio, fratello del defunto, che fu avvertito della disgrazia da un *porteur* che corse, rifacendo la via, sino a Gressoney.

Poichè il funebre convoglio fu passato, senza che lo sapesse Sua Maestà, la comitiva si rimise in cammino e con molte ore di ritardo giunse al *Riffel Alpes Hôtel*, ove la Sovrana già aveva prevvisato il suo soggiorno. Colà appreso che il barone era morto e crebbero in lei l'emozione e l'angoscia.

***

Il Duca degli Abruzzi, venendo, per Valtournanche, dal Furken Pass, si fermò qualche tempo all'*Hôtel Mont Rose* (Zermatt); ne riparti oggi stesso, alle 11, *senza guide*, solo con i noti ed abilissimi alpinisti Mummery e Collie; vuol fare l'ascensione del Cervino per il ghiacciaio South, impresa, per vero dire, ardita ed inusitata.

AOSTA (N.s.) 28 (*ore* 16,45). Un telegramma giunto oggi da Gressoney alle ore 14,35 dice non essere certo che la Regina, dopo la morte di Luigi Pecoz, intenda far ritorno da Zermatt a Gressoney.

I funerali del barone avranno luogo probabilmente giovedì.

Il viaggio equestre dei Duchi di Genova.

CHIAVENNA (S.m.) 28. Il Duca e la Duchessa di Genova partono col seguito tutti a cavallo per Saint-Moritz, fermandosi stanotte a Cassccia.

Una scatola misteriosa ai Bagni di Pancaldi.

LIVORNO (S.m.) 28. Presso la Rotonda dei Bagni di Pancaldi, stamane verso le ore 11,30 fu incendiata una scatola di latta rettangolare senza produrre alcun detonazione. La scatola contenova pezzi di vetro, di ferro, di chiodi e qualche capsula di rivoltella. Vi fu un poco di panico, ma nessun danno. Ignorasi gli autori.

Grave incendio a Chiomonte.

Chiomonte, 28 agosto.

(Corio) — Oggi alle 15,20 arrivò in Susa notizia di un grave incendio sviluppatosi a Chiomonte, distante 8 chilometri da Susa, nella casa della signora Eugenia Antonsi vedova del signor Lecis, il notissimo impresario delle fortificazioni e strade militari della valle.

Accorsi immediatamente sul luogo, ove già trovavansi i pompieri del paese del vicino Gravere.

Il danno ascende a circa L. 20,000.

Al momento che vi scrivo continua l'opera di estinzione. Domani vi invierò i più minuti e precisi particolari.

L'incendio d'una foresta in Sardegna.

SASSARI (S.m.) 28. Si è sviluppato un grande incendio nella foresta demaniale di Baltei. Compagnie di soldati e molti popolani dai vicini Comuni accorsero ad aiutare a spegnere l'incendio.

Un audace sistema pedagogico.

La promiscuità dei sessi - Nè Dio nè patria.

Parigi, 27 agosto.

(A. F.) — D'estate tutti gli argomenti sono buoni. I giornalisti non possono disfare e rimpastare i Ministeri ogni ventiquattr'ore, poichè la Camere sono in vacanza. Sono in vacanza, pure, persino gli anarchici, che il Signore ve li tenga lungo tempo! e le bombe fanno sciopero. I funghi meravigliosi di un metro di diametro, il peccecane di parocchie tonnellate, il serpente a sonagli lungo qualche..... chilometro hanno fatto il loro tempo, sono relegati ormai tra il ciarpame dei ferravecchi. Sicchè la Stampa parigina s'è gettata con avidità a cui gioia sul « fiero pasto » che il *Matin* le ha porto con la sua inchiesta sulle « *Porcherie* ».

La *Porcherie* — il « Porcile » — è il battesimo poco caritatevole dato dagli abitanti di Compuis e dei dintorni all'Orfanotrofio Prevost. Fondato dal ricco industriale di questo nome, il filantropico Istituto di Compuis accoglie gli orfanelli della Senna e vive grazie all'assegno di duecentomila lire annue concessegli dal Consiglio generale del dipartimento.

Ora, secondo uscì un giorno a rivelare il *Matin*, pare che « Compuis si stia, da molti anni, esperimentando un sistema pedagogico che dà luogo a grandi discussioni. Il punto più grave della questione (e i fogli parigini, in generale, non lo hanno rilevato abbastanza) è che tale esperimento si fa sopra un'infanzia ed una adolescenza che manca d'una famiglia la quale possa riscontrarlo, approvarlo o sconsigliarlo. La cosa sarebbe ben diversa se la responsabilità del sistema fosse divisa fra il pedagogo e le famiglie degli alunni affidatigli liberamente. Così come accade oggi, quello novanta bambine, quei centoventi ragazzi somigliano un po' ai conigli o ai porcellini d'India su cui Pasteur fa le sue esperienze; e il giornale che ha promosso l'inchiesta può intenerirsi ed adirarsi ad uso su questo nuovo massacro degli innocenti.

***

In che cosa consiste l'insegnamento integrale che il direttore, signor Robin, applica all'Orfanotrofio di Compuis?

Da una parte, nell'adozione del lavoro manuale e del metodo sperimentale, mediante le « lezioni delle cose » reclamate dalla modernissima didattica. Dall'altra, in alcune nozioni di morale, di religione, di patriottismo, che appartengono all'avvenirismo più arrischiato ed iperbolico.

Ab Jove principium. Ebbene, è appunto Dio che è escluso nel modo più categorico dall'Istituto. I maestri della scuola laica repubblicana devono, secondo i programmi voluti dalla legge, astenersi dal trattare la questione di Dio. È stata una reazione, sia pur eccessiva, al confessionismo prepotente di prima. All'allievo che chiede « Vi è un Dio? » il maestro risponde « Non lo so ».

Ma il signor Robin va più in là. La sua non è una neutralità, su cui ciascuna famiglia può innestare le proprie credenze. È una negazione assoluta, che non ammette dubbi o discussioni. « Dio — dice il Corano di Compuis — è una ipotesi priva di qualsiasi base scientifica e di qualsiasi utilità pratica (!). Nella storia dei secoli l'idea di Dio è la sorgente di molti mali ».

Robin non vede che questi. Egli non si cura di esaminare il conforto supremo che l'umanità La trovato, nelle sue grandi crisi morali, nella religione — fosse quella di Jehova, di Bouddha, di Cristo o di Allah. La strage degli Ugonotti, le guerre degli Albigesi e dei Valdesi, i tormenti della Santa romana Inquisizione sono le pagine in cui egli riassume la storia della idea di Dio. E sotto questo incubo di sangue e di terrore, egli bandisce la Divinità dalla scuola.

E con che cosa la sostituisce? Con la semplice morale. Non con una morale precettistica, fissata in qualche decalogo; ma con la morale che « si sviluppa naturalmente, per il semplice fatto della esistenza in comune, per l'aiuto che i piccoli dànno ai grandi, per la protezione che i grandi dànno ai piccini. »

Siffatta morale è ben diversa da quella corrente. Essa, per esempio, consiglia, impone la promiscuità dei due sessi. Quindi è che nell'Istituto del Robin i maschietti e le bambine (che hanno dai 4 ai 15 anni) convivono assiduamente nello studio, nel laboratorio, nella ricreazione, sin nella piscina natatoria, separandosi soltanto — in omaggio inevitabile ai « pregiudizi » superstiti — sulla soglia dei dormitorii.

Perchè, dice il Robin, dovrebbero stare disgiunti i due sessi, dal momento che la vita è destinata a confonderli e che la scuola è una preparazione della vita? Mediante la convivenza, i maschi impareranno la grazia, la femmine la sodezza e la serietà dei propositi. Gli uni e le altre prenderanno a guardarsi senza diffidenza, senza avidità e senza curiosità malsane. Come scorsi vorrà dire amarsi e rispettarsi a vicenda. E, del resto, i banchi del Liceo e delle Università non incominciano diggià a mostrarci una simile miscela?

L'ignoranza non è la virtù. Quindi gli allievi e le allieve del signor Robin vengono iniziati liberamente anche alle parti della scienza che l'insegnamento ufficiale esclude dalle scuole per l'adolescenza. E le funzioni e gli organi della riproduzione animale vengono loro spiegati nel modo medesimo che le funzioni e gli organi della riproduzione vegetale.

Quanto alla nozione della patria, le idee del Robin sono, anche qui, avanzate quanto mai: « Noi amiamo — dice il catechismo di Compuis — l'agglomerazione politica in cui il caso ci ha fatto nascere, ed ove tutti gli abitanti godono dei medesimi nostri vantaggi e, aggiungiamo con rammarico, soffrono degli stessi mali. »

Non è, dunque, la negazione assoluta degli anarchici e dei *sans-patrie*, ma è il sogno di una società più vasta, che non conosca frontiere nè odii di razza. Le uniche conquiste ammesse sono quelle del pensiero e della scienza.

— Ma i vostri allievi che razza di soldati diverranno?

— Certo — replica il Robin — saranno pessimi assalitori della patria altrui: e si presteranno difficilmente ad una spedizione come quella del Messico, o ad una guerra come quella dell'imperatrice Eugenia.

— Ma allora ogni soldato potrà discutere la legittimità degli ordini che riceve e la giustizia della guerra cui viene mandato? Che cosa dovranno fare i vostri pupilli?

— Si aggiusteranno: disarteranno — replica imperturbabilmente il dottrinario di Compuis.

Del resto, all'Orfanotrofio non si insegna la *chauvinisme*, e il canto ballicoso di Rouget de Lisle è surrogato dalla *Marsigliese della pace*.

Du l'universelle patrie
Puisse venir le jour rêvé!
De la paix, de la paix chérie
Le ramean sauveur est levé!
On entendra vers les frontières
Les peuples, se tendant les bras,
Crier: Il n'est plus de soldats!
Soyons unis! Nous sommes frères!

Il ritornello dice:

Plus d'armes, citoyens!
Rompez vos bataillons!
Chantez, chantons,
Et que la paix féconde nos sillons!

***

Questo cosmopolitismo umanitario fu quello che più diede cagione alle invettive ed alle accuse.

Il peggio è che a Campuis si sono ammessi degli insegnanti stranieri. Il tedesco era insegnato da un massone, certo una spia di Caprivi! Non si doveva, invece, scegliere un Alvergnat, per esempio?

Intanto i giornali si sono sguinzagliati in gran numero su questa inattesa *curée*, come una muta di mastini che da lunga pezza non ha cibo. I latrati sono arrivati alle stelle. E i numi del Ministero hanno ordinato un'inchiesta — la panacea dei Dulcamara moderni, contro ogni male di questo mondo..... e d'altri siti.

Al povero Robin non si risparmia nessuna accusa, specie sulle colonne del *Matin*. Questo giornale rivelava stamane che l'audace novatore era stato sospeso, dieci anni fa, per aver diffuso fra le sue maestre un trattatello manoscritto di malthusianesimo.

Le accuse, bisogna riconoscerlo, si fermano sulla soglia della vita privata del Robin. Delle maldicenze che corrono sul suo Istituto bisognerà, probabilmente, scartare i nove decimi. Ma nessuna, intanto, intacca la sua fama. È un vecchio di settantadue anni, che vive con una vecchia consorte, compagna del suo lavoro: e che nessuno imputa di aver profittato della libertà concessa ai suoi allievi. È un uomo della generazione del 1848, di quegli idealisti su cui è passato l'alito pieno di sogni di Saint-Simon, di Fourier, di Augusto Comte; sperimentatori di miticha Icarie o di iperbolici falansteri, come i Cabet e i Considérant.

Certo, le sue dottrine furono accolte con un larghissimo beneficio d'inventario. Ma chi ci dice che a qualcuna di esse non appartenga, in parte, il domani? La promiscuità dei due sessi, per esempio, praticata in America, non si può trapiantare da noi, per la differenza dei costumi. Ma i costumi non si trasformano, appunto, con l'educazione?

Il peggio si è, come ho detto, che all'esperimento di Campuis i piccoli allievi soggiacciono senza riscontro di libertà e di responsabilità. Essi ora, a ciò che dicono i giornali, si dichiarano contenti del loro tenore di vita e della loro educazione. Ma un giorno, trovandosi nello stesso ambiente sociale in cui vivono gli abitanti di Campuis — che han battezzato *Vorelle* l'Orfanotrofio — non insorgeranno forse contro il sistema cui, per volere del caso, furono sottoposti; e, modificate le idee di morale e di patriottismo, non si domanderanno anche che alle loro piccole anime non si sia lasciato nemmen più il dubbio, nemmen più la speranza che esista un Dio?

NOTIZIE ITALIANE

Dalle Cento Città.

MILANO, 27 (*Vice-sogli*). Grave disgrazia alle corse ciclistiche. — Nelle corse serali all'Arena si è avuto un grave incidente. Nella corsa riservata ai corridori stranieri, alla quale partecipavano Courbe, Moringer, Lambert, Doutrieux, francesi; Crooks e Martins, inglesi; Max e Herzy, tedeschi; i corridori nell'ultimo giro scattano al ciancivano in volata si investirono nella svolta. L'urto fu gravissimo: il Doutrieux andò ad urtare nello steccato superiore, lo sfondò col petto e precipitò dall'altezza di tre metri fuori della pista, rimanendo esanime. Courbe anch'esso fu raccolto privo di sensi sulla pista e trasportato via su una barella fra l'emozione generale. Il Crooks, l'Herzy ed il Moringer sanguinavano da tutte le parti ma non hanno ferite gravi.

I medici hanno trovato ferite abbastanza gravemente il Courbe in una gamba, però non fratturate. Desta invece maggior apprensione lo stato di Doutrieux contuso gravemente al ventre, al petto e ad una spalla.

FIRENZE, 27. Uno sciopero di ammalati. — Nelle infermerie di Santa Maria Nuova, reparto venerei, sono ricoverati sedici ammalati. In seguito ad una istruzione al regolamento interno, un ricoverato fu punito, prescrivendogli la dieta. Questa misura, creduta ingiusta, inasprì gli animi dei suoi compagni..... di sventura, i quali chiesero che l'ordine fosse revocato. Ciò però non si potè ottenere. Allora i malati in numero di 15 restituirono le loro cartelle di ammissione al capo infermiere e se ne andarono. In quel riparto non sono rimasti che due soli malati assai gravi ed impossibilitati ad alzarsi.

VERONA 27. Un tiro a un giornalista cattolico. — Nella settimana scorsa il notaio Donatelli riceveva una lettera colla quale si minacciava di morte a colpellate lui e la sua famiglia se non spediva fosse in posta all'indirizzo 18 *Villania* 14, L. 500.

Il notaio portò la lettera al procuratore del re, che incaricò la Questura di scoprire l'autore della lettera e intanto consigliò il notaio a spedire una lettera al Pindicato indirizzo, mentre all'ufficio postale sarebbero stati messi degli appostamenti. Ora, stamane alle ore 8, il signor Villanis, redattore del giornale *Verona Fedele*, riceveva una lettera firmata Rossi, nella quale lo si avvisava di ritirare alla Posta una lettera fermo colà all'indirizzo: 18 *Villania* 14, lettera importante per il partito cattolico.

Il Villanis si recò alla Posta, gli venne consegnata una lettera, ma nello stesso tempo un delegato di P. S. in borghese lo invitò a seguirlo in Questura. Il Villanis lo seguì, e strada facendo, lesse la lettera, che era quella scritta dal notaio Donatelli, dietro suggerimento del procuratore del re.

Il questore rimise il Villanis immediatamente in libertà, mentre naturalmente si fanno indagini per trovare il bandolo della matassa.

UDINE, 27 (Lucca). Nozze e funerali. — Ieri a Cormons tal Antonio Gui, cinquantenne, vedovo, si unì in matrimonio con altra vedova, Caterina Spessotto, una donnina assai attraente. E la cerimonia era stata celebrata in Duomo con intervento, s'intende, di parenti ed amici d'ambo i sessi.

Il corteo nuziale dal tempio si avviava alla locanda, ove doveva aver luogo un succulento pranzo di nozze, come è uso di quei paesi e dove non mancano abbondanti cibi e vini generosi.

Senonchè lo sposo, strada facendo, accusò di sentirsi male e desiderò prendere un caffè. La comitiva entrò nel locale, e mentre il Gui sorbiva la bevanda, tenendo in mano la chicchera, stramazzò al suolo fulminato: era stato ucciso da una sincope!

La lugubre scena non occorre descrivere, poichè facilmente la s'immagina: le nozze erano mutate in un funerale! La Spessotta, rimasta vedova per la seconda volta così repentinamente, ha però un conforto, e cioè che lo sposo, prima del matrimonio, le aveva fatto donazione di tutta la sua sostanza.

CAGLIARI, 26. Scontro fra carabinieri e un brigante. — Da Tresnuraghes giunge notizia che ieri la pattuglia di carabinieri di quella stazione, mentre si trovava per ragioni di servizio nel Comune di Scani, s'incontrò col noto latitante Diego Sulas di Illorai, attivamente ricercato dalla forza pubblica. Intimatogli il *fermo* dai carabinieri, il Sulas rispose con una fucilata. S'impegnò allora un vero conflitto fra carabinieri e il latitante, che, ferito, cadde e fu costretto ad arrendersi. Il Sulas è stato tradotto a Tresnuraghes, ove gli si è medicata la ferita. Egli è imputato di omicidio qualificato tentato e di omicidio qualificato mancato. Nello scontro i carabinieri sono rimasti illesi.

VIGEVANO, 26 (Pomeriggio). Avvenimento dei figli del sindaco di Zeme. — Una gravissima disgrazia accadde ieri l'altro nella famiglia dell'egregio cavaliere Giuseppe Robecchi, sindaco di Zeme Lomellina. Due figli di lui, Eugenio e Luigi, recatisi a diporto in barca sul rapido fiumicello Gogna, patirono entrambi annegati in vicinanza di Olevano. I loro cadaveri furono appunto qui trasportati. Il passo di Zeme è costernato per questa sciagura che ha colpito una famiglia tanto ben amata e stimata da tutti. Oggi con grande dimostrazione i due giovani saranno trasportati da Olevano a Zeme, dove avranno solenni funerali.

— **I creditori della Banca Popolare**. — Sabato, 25 corr., a Garlasco ebbe luogo una numerosa adunanza di creditori della locale Banca Popolare caduta in moratoria or sono sei mesi. L'assemblea deliberò di accettare una seconda moratoria di altri sei mesi concessa dal Tribunale di Vigevano. Durante questa seconda moratoria l'Istituto avrà tempo di incassare oltre 200 mila lire, essendo numerose le scadenze in questo periodo.

— **Pei danneggiati dal terremoto**. — Nel paese di Santa Cristina si raccolsero L. 37 70 pei danneggiati dal terremoto di Sicilia. Da parecchi mesi non s'è visto cadere goccia d'acqua dal cielo. Nelle terre non irrigate i raccolti sono perduti. Le risaie invece sono lussureggianti.

— **A Stradella** è giunta da Roma donna Amalia Depretis col figlio. Vi si fermerà per qualche tempo. I colli di questa regione promettono copiosa vendemmia. L'uva è bellissima. Si desidera un po' di pioggia.

Dalle nostre Provincie.

AOSTA 28 (ore 13,50). L'elezione d'un consigliere provinciale. — Domenica scorsa ebbe luogo, nel mandamento di Quart e Gignod, l'elezione d'un consigliere provinciale. Avendo il cav. Faletti ritirata la propria candidatura, riuscì eletto, con 800 voti circa, l'avv. comm. Rosset.

PALLANZA, 28 (S.). Un industriale svizzerotto da un sfregio. — Il signor Sutermeister Rodolfo con sua moglie ed il disegnatore Di Pietromartire e di costui madre e nonna, ritornavano la sera del 26 corrente in comitiva dal teatro di Omegna a casa in Crusinallo. Lungo la strada si accorsero di essere pedinati da un giovanotto a poca distanza, il quale simulava d'essere ubbriaco e cercava di nascondersi il viso. Essi non se ne diedero pensiero, benchè la signora Sutermeister risentisse un po' di paura. Giunti a 200 passi dal cancello che immette all'abitazione del signor Sutermeister, costui, senza che alcuno della comitiva se ne accorgesse, si scagliò sul Sutermeister e gli sparò di dietro al capo ed a breve distanza un colpo di rivoltella facendo stramazzare esanime a terra il Sutermeister. Soccorso, fu adagiato in casa e la ferita dapprima si presentò al medico dottor Nebbi pericolosa di vita stantechè il ferito non poteva parlare nè dava segni di rinvenimento. Però dopo alcune ore rinvenutosi, si constatò che la ferita è guaribile in una ventina di giorni.

L'arma usata deve essere una rivoltella di corta misura stante la dimensione della ferita.

Si recarono prontamente sul luogo le Autorità giudiziarie.

Si crede debba il fatto attribuirsi a qualche vendetta essendo il Sutermeister industriale con stabilimento in Crusinallo.

VERCELLI, 28 (s). Per un disastro ferroviario. — Nell'ottobre dell'anno scorso, presso Trecate, un treno della tramvia entrava sul passaggio a livello della ferrovia, i cui cancelli erano aperti, e in quel momento arrivava un treno diretto, che investì la macchina della tramvia, la rovesciò scalzando il fuochista. I due treni riportarono danni rilevanti e molti viaggiatori furono feriti.

Sono stati deferiti all'Autorità giudiziaria il settenne stazione di Trecate, tal Ghellini, il giornaliere che fungeva da cantoniere, certo Radaelli e il capotreno della tramvia Alessandro Barocco, come principali autori del disastro; essi compariranno presto alle nostre Assise; furono pure citati come civilmente responsabili i direttori della tramvia e della Mediterranea.

— **Commissioni**. — Le Commissioni di finanza e per gli affari generali della provincia di Novara sono convocate per l'11 settembre prossimo. La prima deve studiare e riferire sulla proposta Lanza per uno stanziamento di 100,000 lire nel bilancio 1895 per il ponte sulla Sesia a Vercelli. Ne fanno parte, oltre al presidente, il cav. avv. Baggiolini, consigliere provinciale di Vercelli, il cav. avv. Patriarca ed il marchese Ricci, consiglieri del Vercellese. Ciò stante, e dato l'equanimità degli altri membri della Commissione, si spera in un favorevole voto della Commissione stessa.

— **La morte di un valoroso**. — È morto a Viverone il nostro concittadino colonnello cav. Vittorio Mandelli, valoroso ufficiale, decorato della medaglia al valore. Ritiratosi dall'esercito in ancor giovane età, fu sindaco di Viverone, e lascia in quell'ameno paese, come qui, vivo desiderio di sè.

— **Pellegrini ad Oropa**. — Ieri mattina sono partiti per Oropa 600 pellegrini tutti provenienti dal Comune di Villata, preceduti dalla loro brava Musica.

— **Un convegno a Torino pel ponte di Crescentino**. — Venerdì prossimo a Torino, presso questa Deputazione provinciale, avrà luogo un convegno di tutte le rappresentanze interessate alla costruzione del ponte sul Po presso Crescentino. Si spera in un accordo che agevoli la sollecita soluzione della pratica.

CORRIERE AGRARIO

La vivisezione al Congresso di Berna.

Uno dei temi più importanti del Congresso internazionale per la protezione degli animali testè tenutosi a Berna fu la *vivisezione*. Animatissima ne fu la discussione, e il *pro e contro* venne messo in campo con tale passione che la presidenza non credè portare la pertrattazione al una decisione.

Raccolse per altro il maggior numero di voti la seguente proposta del dott. Carlo Chiesa, rappresentante i Comizi Agrari di Torino e Roma:

« Il Congresso internazionale per la protezione degli animali a Berna, vista la disparità di opinioni e parmi in materia della vivisezione e considerato la necessità di esaminare questa questione nell'interesse dello studio e della morale, fa caldi voti affinchè il Ministero della pubblica istruzione pei diversi Stati, possibilmente d'accordo con gli altri, elaborì senza indugio un progetto di legge che regolarizzi la vivisezione dal doppio punto di vista, cioè della severa e ristretta missione in servizio della scienza e della morale educativa della gioventù universitaria; e presenti di urgenza tale progetto di legge al rispettivo Parlamento. »

Portanto la questione rimase insoluta.

LETTERE DAL MONTE ROSA

I primi conquistatori del Monte Rosa.

Il prof. Gustavo Uzielli crede che Leonardo da Vinci abbia scritto una delle alte vette del Monte Rosa; e cita il passo classico dei suoi scritti del grande pittore, in cui egli parla d'una sua gita al Momboso, « *giogo dell'Alpi che dividono la Francia dalla Italia.....* » La quale montagna « *si leva in tanta altura che quasi passa tutti li nuvoli e vare volte vi cade neve, ma sol grandine d'istate quando li nuvoli sono nella maggiore altezza, e questa grandine vi si conserva in modo, che se non fusse la rarità (rarità) del cadervi e del montarvi nuvoli, che non accade due volte in una età (estate), egli vi sarebbe altissima quantità di ghiaccio imitato delli gradi della grandine, il quale di mezzo luglio vi trovai grossissimo; e vidi l'aria sopra di me lenebrosa e l'sole che percotea la montagna assai più luminoso assai quivi che nelle basse pianure, perchè minor grossezza d'aria s'interpone infra la cima d'esso monte e l'sole* ».

Lasciamo stare l'indicazione geografica che non s'attaglia al Monte Rosa, e non s'accorda con quanto Leonardo dice di questo giogo che partorisce « *li 4 fiumi che per 4 aspetti contrarii vigan tutta l'Europa* »; la cartografia a quei tempi era in fasce, e si poteva ancora senza grave colpa sostenere che Po, Reno, Rodano e Danubio sorgessero proprio dallo stesso monte (e massiccio di monti come era si direbbe) e che rigassero l'Europa secondo le linee dei meridiani e dei paralleli.

Ma anche mettendoci nei panni di quell'uomo straordinario, che tu grandissimo pittore, battendo la via opposta dai moderni non aventi altra guida se non l'impressione visiva immediata e non ragionata, mostre egli alla rappresentazione pittorica fissava regole dedotte dalla osservazione e dalla conoscenza scientifica degli oggetti, è egli possibile immaginare che egli parlando della regione alpina non abbia fatto parola dell'elemento fondamentale, caratteristico di quel paesaggio, dal campo di neve cioè e dal ghiacciaio?

Per me non è dubbio che Leonardo toccò una vetta che non era di ghiacciaio, nè di una regione dove i ghiacciai predominano; il suo Momboso non può essere il nostro attuale Rosa. Non c'è una ragione al mondo per cui dai tempi di Leonardo le condizioni meteorologiche si siano mutate radicalmente; ed il Rosa o le sue vette, soprattutto dalla parte di Alagna, per cui sarebbe salito Leonardo, sono quasi sempre avvolte nelle nubi; e se è vero che l'acqua per lo più vi cade sotto forma di fini granuli che sono come una gragnuola sottile e meno densa (nevischio o *gresil*), non è vero che tale precipitazione si avveri con tanta rarità. Sono rari anzi i giorni in cui non si abbia cattivo tempo in quelle regioni.

« *Se non fusse la rarità del cadervi e del montarvi nuvoli, egli vi sarebbe altissima quantità di ghiaccio* », dice ancora Leonardo; soggiungendo però che a mezzo luglio egli vi ha trovò grossissimo; ma se egli avesse visto un ghiacciaio, anche dei minori che scendono direttamente per la ripida china verso Alagna, non gli sarebbe certo nato lo stupore di non vederne di più. E i fenomeni dei ghiacciai? E i crepacci? E i fiumi nascenti dal fondo? E le morene? Credere che a Leonardo tutti questi fatti nuovi e imponenti siano passati inosservati, mi pare un far torto ad uno dei più acuti spiriti osservatori che abbiano esistito. Eppure egli non ne fa menzione, mentre accenna ad un fenomeno più difficile a percepirsi: quello dell'oscurirsi del cielo, fenomeno che si può osservare da qualsiasi monte alto, anche senza che vi siano intorno ghiacciai.

E che Leonardo non abbia visto da vicino i ghiacciai ce lo insegna anche il fatto che al pittore che deve figurare le qualità e membri dei paesi montuosi, egli dice: « *Tu mostrerai nelle sommità de' monti, li sassi di che esse si compone, li gran parte scoperti di terreno, e l'herbe che vi nascono minute e magre et in gran parte impallidite et secche.....* » e le acque montane, che fa derivare non dalla fusione delle nevi, ma dalle « *poche gocciole delle pioggie avanzate al sorbimento de l'arida cima* », ce lo descrive che scorrono « *in minutissimi rozzi di tardissimo moto, li quali non hanno potentia di torbidare d'alcuna particola di terra da loro mossa* ». Qualunque ghiacciaio avrebbe mostrato a Leonardo la vena torbida e spumante, che si rompe fra i sassi e precipita per la ripida china. Una vetta alpina vicina al Rosa gli avrebbe poi fatto ammirare, non erbe impallidite e secche, ma un tappeto verde, smagliante di colori.

La vetta di Momboso salita da Leonardo fu dunque con ogni probabilità una fra le numerose punte rocciose delle Alpi, su cui si trova ancora qualche poco di ghiaccio; una punta abbastanza alta da mostrare la vetta alta e scoperta sopra le nubi; una punta sul genere del Monviso o del Cervino, benchè a quest'ultimo non credo neppure possibile pensare, e per la difficoltà dell'impresa e perchè di lassù lo spettacolo dei ghiacciai colpisce troppo. Non credo neppure si tratti del Viso, monte esso pure difficile a salirsi; se Leonardo ha taciuto le difficoltà dell'ascesa, e non accenna alle sensazioni dovute all'assottigliarsi dell'aria, è segno che la punta da lui salita non fu delle più alte.....

***

..... Questo riflessioni ho tante parecchie volte a Lavas ripensando alla storia del Monte Rosa; ed è con rammarico che dovetti rinunciare a schierarmi del parere di Uzielli, tanto mi pareva degno l'associare insieme i grandi nomi di Leonardo e del Rosa, i due alti splendori del cielo di Lombardia; ma mi confortai pensando che all'alpe in cui stavamo rimaneva pure la sua gloria; qui si diedero convegno e di qui partirono i primi ardimentosi che vollero salire sulle vette del Rosa.

Si era nell'agosto 1778 e l'alpe di Lavas apparteneva allora a un Sebastiano Linty; il promotore dell'escursione fu un giovane pastore, appassionato cacciatore, Giuseppe Becit o Pecoz; e lui al unirono altri animosi giovani, suo fratello Valentino, il Linty, proprietario dell'alpe, un Lisgo (Lisko), uno Zumatein (Delapierre), un Finseux (Vincent), un Castel. Salirono dietro l'alpe, per il colle della Salza o per l'Hoch Licht, la strada insomma percorsa ancora oggidì; passarono lungo l'ammasso di rupi dove oggi è la capanna Gnifetti; raccontarono la base della punta a cui un Vincent doveva dare il nome, e giunsero fino all'alto del colle del Lys, dove, inerpicati su alcune roccie che sono forse quelle della base della Parrotspitze, videro aprirsi innanzi a loro il circo terminale del Rosa, da cui scende il vallone di ghiaccio del Grenz, l'ignota vallata deserta alla cui ricerca essi erano partiti. Alle roccie a cui erano giunti diedero il nome di Rupe della Scoperta; dopo di che, temendo di essere sorpresi dalla notte, ridiscesero a Lavas.

Questa spedizione, la prima certo fattasi alla scoperta del Rosa, benchè si abbiano documenti di passaggi numerosi alla base dei ghiacciai, è interessante sotto molti rapetti. Non è provocata da curiosità scientifica, come avvenne per le altre scoperte delle Alpi, ma bensì dal desiderio di trovare una vallata ignota; fu incoraggiata da un sentimento tutto italiano, la rivalità di quelli di Gressoney con quelli d'Alagna, rivalità che decise i primi a tentare una impresa che sapevano essere nell'animo di quelli dell'altra valle; ed è grande titolo di gloria per gli uomini di Gressoney che la esplorazione della loro montagna, incominciata arditamente in un'epoca in cui il Monte Bianco era stato tentato, ma non superato, dal Pococke e dal Windham, sia poi stata proseguita da loro così alacremente da meritare di avere nelle vette del Rosa che portano il loro nome il più superbo dei monumenti. E il promotore della spedizione esso pure non ha tralignato nei discendenti suoi; ancora oggidì ogni volta che si tratta di una impresa ardita, da cui dipenda il bene della vallata, o per cui s'aumentino le cognizioni sul Rosa, un Pecoz si trova sempre alla testa; tale tradizione di forza, fermezza, coraggio e intelligenza che vale ben altre nobiltà.

La conquista delle vette del Rosa, una volta iniziata proseguì lentamente, ma sicuramente. Per la scienza operarono prima il Saussure, che dopo un soggiorno al Gleman fece costruire una capanna al Colle di San Teodulo per potervi misurare l'altezza del Cervino e studiarne le roccie circostanti; poi i fratelli Schlagintweit che nel 1851 rimasero parecchi giorni nel vallone di Lavas a circa due ore dall'alpe, presso il punto dove finisce il ghiacciaio d'Indren e salirono la Dufourspitze; e Dollfuss-Ausset di Mulhouse, che ingrandì le capanne del Teodulo, vi abitò egli stesso qualche tempo nell'estate del 1864, e poi dispose perchè si continuassero le osservazioni meteorologiche durante l'inverno successivo. E con loro la schiera degli alpinisti sciananti, il Giordani, il Sella, il Tyndall, il Whymper, nomi che rammentano la gloriosa epopea della conquista del Cervino, che ai primi esploratori del monte parve inaccessibile.

Le altre e più alte vette della montagna erano state vinte prima e senza sacrificio di vite; la punta ultima del circo terminale del Colle del Lys, quella che si credette la più alta del Rosa, fu superata nel 1819 dallo Zumstein accompagnato da Melchiorre d'Ivrea; nello stesso anno Giovanni Vincent scoprì la bella piramide che si erge fra Val del Lys e Val della Sesia, inaugurando una fra le più eleganti e le più facili punte del gruppo; e nel 1842 il reverendo parroco d'Alagna, Gnifetti, cultore appassionato della botanica, con alcuni compagni, uno dei quali vive alle falde della sua montagna che continua ad amare e ad illustrare, scese dopo varii tentativi la punta che porta il suo nome ed è ora coronata dalla capanna Regina Margherita.

PIERO GIACOSA.

REATI E PENE

Il processo della Banca Poeti, Brussy e C.

(Tribunale Penale di Saluzzo).

Segue l'audizione dei testi.

Saluzzo, 28 agosto.

(MIMY) — *Marchisio F.*, calzolaio, creditore della Banca di L. 32,000 in un coi fratelli. — Nel novembre scorso aveva regolarmente diffidato otto giorni prima di voler prelevare dal suo libretto lire 8500. Si presentò; lo si volle rimandare ad un altro giorno, ma, visto lo suo insistere, lo si calmò e molto attentamente, dice il teste, riuscì ad avere solo lire 7000. Più tardi, cioè al 27 dicembre, va di nuovo alla Banca per avere lire 500. Il cassiere conte D'Isasca apre la cassa, e prima di fargli rimessa fa un'esposizione sul suo tavolo, ed in regolari mucchietti di altrettanti biglietti da 1000, da 500, da 100 e da 50 lire. Così ad occhio e croce, il teste, pratico in materia di biglietti, dice che vi potevano essere circa 80,000 lire.

A richiesta della Difesa si domanda la situazione di cassa in quel giorno, ed il ragioniere *Gitti* risponde che il numerario era di 23,000 lire, e un po' più di questa cifra un due giorni prima e due giorni dopo.

Il *Marchisio* opina che una parte di quei danari qual povero Bidache per oltre vent'anni. La sua superbia e la sua arroganza la rendevano insopportabile a tutti quelli che l'avvicinavano. Amava, era vero, sua nipote; ma la differenza d'educazione, di cuore, d'intelligenza matterano fra la nipote e la zia un abisso che facevasi sempre più profondo. Tutto era grande, tutto era generoso nella nipote; nulla nia, al contrario, tutto era ristretto dall'egoismo e dalla vanità. Amina aveva grandi speranze; suo padre le aveva lasciata una fortuna considerevole ed ella doveva essere l'unica erede della vedova Bidache; perciò era corteggiata come una signorina a cui spetta una ricca dote. Nella folla dei suoi adoratori ella aveva già, presa poco, fissata la sua scelta, ma nessuno lo sapeva, perchè non ne era neppur lei ben sicura.

A quel punto della sua ingenua confidenza Amina s'era rivoltata veloce verso Fopha, dicendole:

— Quando sarò ben convinta che la cosa sia certa, le dirò il nome dell'uomo che sarà a cui darò cuore.

Fopha, per parte sua, narrò anch'ella, in poche parole, la sua povera vita.

Come era stata infelice sino a undici anni! Tutte le sue aspirazioni compresse fra le quattro pareti di una soffitta; lo spettacolo costante della sofferenze di sua padre; il suo cuore formato che la umiliava come una vergogna. Ma ad un tratto Tanti le era apparso una sera e ci era posta al suo fianco come l'angelo della felicità per non più lasciarla; egli l'aveva istruita e, come con un soffio di bontà celeste, aveva data vita alla sua anima. Allora ella aveva imparato a leggere, ad amare, a pregare. E raccontato di quali e quanti benefizi ella era debitrice al povero clown, Fopha tentava d'esprimere tutta la sua riconoscenza pell'uomo che chiamava un giusto e un santo.

— E non ha mai amato? — la domandò Amina Du-Creux.

— Adoro mio padre e Tanti, — rispose Fopha con candore, — e credo che fra poco dirò altrettanto di lei.

Allora Amina sorrise e disse:

— Signorina Fopha, in verità, ella è un angelo.

La pioggia cominciava a cadere, quando le due fanciulle si ritrovarono in via Saint-Férdol e pensarono che, pur troppo, il momento era giunto di separarsi.

— Ci rivedremo bene e sempre, non è vero? — disse Amina, — e, checchè ne dica mia zia, io troverò bene il mezzo di venire a trovarla sovente.

Mentre le due fanciulle, sempre a braccetto, stavano per entrare nel portone della casa Bidache, una vettura venne a fermarsi proprio davanti a quel portone e Amina impallidì vedendo scendere dalla carrozza sua zia. Ella avrebbe voluto tornare indietro e nascondersi, ma era troppo tardi; la signora Bidache l'aveva vista e la guardava con sorpresa e con sdegno.

Fopha salutò timidamente quando la padrona di casa le passò da canto; ma questa, irritata, senza rispondere al saluto della sua inquilina, si rivolse alla nipote dicendole:

— Come mai, signorina, siete passeggiare così in pubblico a braccetto con una ragazza del Circo?

Fopha, tutta turbata e tremante di vergogna, si affrettò a salire le scale mentre Amina la seguiva senza rispondere alla zia, la quale continuava a brontolare spiando con gesti di pesi vendicativi nel suo moccichino ricamato. (*Continua*)

Un terribile uragano nella Slesia.

BRESLAVIA (3.m.) 28. Un uragano, accompagnato da grandine, scoppiato ieri sera nei dintorni delle officine di Lanrahutte, distrusse migliaia di vetri, sradicò alberi, abbattè camini. I danni sono considerevoli. Un operaio è morto e due rimasero feriti da un vagone del servizio interno. Il fulmine uccise due persone.

ARTI E SCIENZE

La stagione d'opera al Vittorio. — Come abbiamo altra volta annunziato, nel prossimo settembre si riapre il nostro teatro Vittorio Emanuele per una stagione di 60 rappresentazioni d'opera e ballo che si annunzia fin d'ora assai promettente. Ora l'Impresa, quella stessa dell'anno scorso allo stesso teatro, annuncia che le opere scelte sono: *Il Profeta*, che da dieci anni non è più stata rappresentato a Torino, *Faust*, *Aida*, *Rigoletto* e *Gioconda*. Il ballo sarà di genere caratteri, ma non è ancora stato scelto. La prima rappresentazione avrà luogo la sera del 29 settembre col *Profeta*.

I principali artisti scritturati sono: Soprani: signore Zilli Emma e Litvinoff-Pittaluga Olga — Mezzo soprani: signore De-Spagni Irma, Pozzano Nilda, Brandini Amalia — Tenori: signori Piccaluga Girolamo, Rosati Luigi — Baritoni: signori Bacchetta Cesare, Gianì Giovanni, Perodi Achille — Bassi: signori De Grazia Giuseppe, Beronesi Gennaro, Marini Pio, Castagnoli Augusto — Maestro concertatore: signor Arturo Vigna — Maestro dei cori: signor Oreste Taverna — N. 60 professori di orchestra — N. 70 coristi d'ambo i sessi — N. 24 ballerine.

Teatro Balbo. — Si annunzia per questa sera la prima rappresentazione della vecchia ma sempre bella operetta mitologica di Offenbach *Orfeo all'Inferno* con il famoso *can-can*, che sarà eseguito dal corpo di ballo, quattordici ballerine, in unione all'intera Compagnia.

Interpreti dell'*Orfeo* saranno i migliori elementi della Compagnia, come la signora Coppelli, le signore Lombardo, Balletti e Levis, il Parisi, il Castagnetta, ecc., ecc.

Teatro Alfieri. — Una piccola novità stasera all'Alfieri. Fra l'operetta *I lupi marini* e l'operetta *Il Duchino* verrà cantata la nuovissima canzone *La bicicletta*, parole del signor C. Marchiale, musica del maestro Galimberti.

Arena Torinese. — Per questa sera è annunziata l'ultima replica del dramma popolare in 5 atti *Gli Eredi* ovvero *Il martirio di una fanciulla tradita*, che tanto favore ottenne nelle precedenti rappresentazioni.

Per domani poi è fissata la serata d'onore del piccolo attore Alfonso Spano con la seconda replica del dramma *La ballerina ed il cerusico di Porta Palazzo*, in cui il settenne scritturato ha parte principale.

CRONACA

Fra insegnanti.

Colla consueta semplicità (saremmo per dire colla semplicità *patriarcale*, se da qualche tempo l'epiteto non fosse stato così malamente abusato in cose di amministrazione pubblica!) si radunavano ieri in Torino al annuale Consulta i delegati delle varie regioni d'Italia della Società di mutuo soccorso fra gli insegnanti italiani. Quale esempio eloquente porge questa benemerita Società a tanti Istituti del nostro Paese! Seguendo una linea continuamente ascendente e progressiva, l'antica Società, costituita or son quarantadue anni da un manipolo d'insegnanti subalpini, è arrivata oggidì a costituire un vero esercito di soci appartenenti a tutte le provincie del Regno (sono oltre cinquemila soci, attualmente), e il patrimonio, che era in principio di poche migliaia di lire, è oggidì di quasi due milioni e seicentomila lire, i cui frutti la Società impiega a pagare pensioni ai soci che hanno l'età prescritta, e sussidi a quanti si trovano in casi di speciale bisogno. E per l'amministrazione del cospicuo patrimonio (qui viene davvero l'esempio!) la Direzione della Società, cui presiede il comm. Pietro Rossi, un veterano degli insegnanti italiani, non spende neppure il mezzo *per mille* perchè la cifra totale della spesa amministrativa, compresa la stampa di un bollettino settimanale, gli atti legali patrimoniali, le spese della Consulta e Consigli annuale, sale in bilancio a soli lire dodicimila..... Oh Società bancarie o industriali, o Amministrazioni pubbliche, o presidi delle economie comunali o provinciali che maneggiano capitali ed interessi allo scopo di..... amministrare, prendete l'esempio dei modesti maestri!

Ed veniamo alla cronaca.

* * *

Alla riunione della odierna Consulta — che è la 42ª della Società — erano intervenuti nella sala Vincenzo Troya trentadue delegati, dei quali molti venuti dalle più lontane provincie.

Come delegato anziano fra i colleghi prendeva la presidenza provvisoria il prof. cav. Giovanni Pertusati di Acqui, e dopo le formalità usuali, l'ufficio presidenziale definitivo restava così costituito: Presidente professore Ignazio Colombero, consultori (e vicepresidenti) professore Bernardo Gennardi e avvocato Giovanni Scavia; segretari: Prof. Sali, prof. Gay, ingegnere Ratti, prof. Bellia.

Il delegato di Roma, Nino Pettinati, prima che la Consulta così definitivamente insediata iniziasse i lavori, faceva notare con rammarico come quest'anno numerosi alla riunione, impediti da malattie o da fatti domestici, varii colleghi assai cari, fra cui il venerando prof. Ramella, la cui cauta cranai la Consulta era solita risalutare ogni anno al seggio provvisorio..... E proponeva che al Ramella ed agli altri colleghi assenti la Consulta mandasse un saluto affettuoso coll'augurio di rivederli presto ci..... ad *multos annos!* Per contro il delegato Pettinati constatava come quest'anno la Consulta si apriva colla presenza in Torino del più Augusto dei membri della Società, di Re Umberto, che è presidente onorario del Sodalizio, e interpretando il sentimento comune dei colleghi, il delegato di Roma proponeva che prima di iniziare i lavori la Consulta mandasse un saluto al suo Regale Presidente, simbolo della grandezza e dell'avvenire della Patria. Vivi applausi accolgono queste parole.

Il direttore della Società comm. Rossi, avendo ai lati i consiglieri prof. comm. Martini e il professore comm. Rho, dà lettura della relazione annuale sull'azienda sociale. È un documento confortante. Colla parola chiara e facile il direttore rileva come anche quest'anno la progredito l'azienda del Sodalizio, il quale va riscuotendo vieppiù il plauso di chi è più competente a giudicare in materia. E ricorda in proposito la recente relazione del chiarissimo comm. Berruti, il quale in uno studio sulle Casse-pensioni del Municipio di Torino aveva vivi elogi per l'organizzazione della Società nostra, altrettanto benemerita che modesta. Riferendo sull'andamento dello scorso anno, il comm. Rossi dice che vi fu un aumento di una settantina di soci e di oltre duecento poste sociali (se socio può avere più di una quota); malgrado la crisi finanziaria i capitali sociali continuano ad avere un impiego che frutta in media il 5 0/0. Siccome però per effetto dei nuovi provvedimenti legislativi la Società viene ora ad essere colpita di maggiori gravezze, il Consiglio direttivo ha prudentemente escogitati alcuni rimedi per equilibrare quei pesi, e con alcune riduzioni suggerite più da equità che da fiscalità l'assetto del bilancio sarà assicurato. Intanto, pur continuando a far fronte a tutti gli impegni statutari, il capitale sociale non è punto intaccato. Il direttore riferisce con soddisfazione come malgrado le ristrettezze dell'amministrazione il ministro Baccelli ha concesso anche quest'anno alla Società il sussidio, e dice che di ciò va reso anche grazie al delegato di Roma, che molto si è interessato in proposito. E proponendo un ringraziamento ed un consenso ai ministri Baccelli e Boselli, benemeriti anche in passato della Società, il comm. Rossi chiude con un affettuoso saluto ai colleghi, che lo ricambiano con vivi applausi.

Il prof. Ratti a nome della Commissione di sindacato riferisce sul conto finanziario del 1893 e constatata la perfetta regolarità del conto propone l'approvazione con vive lodi alla Direzione. (*Applausi!*)

La Consulta terrà oggi nuove riunioni per la discussione dei temi all'ordine del giorno, fra cui il bilancio, le proposte dei Comitati mandamentali, ecc.

Ecco il testo dell'indirizzo al Re, votato dall'Assemblea:

La Società d'istruzione, d'educazione e di mutuo soccorso fra gl'insegnanti, riunendosi anche quest'anno in ordinaria Consulta, ha inaugurato i suoi lavori deliberando l'espressione dei suoi omaggi a V. M.

Al Re, simbolo dell'unità e dell'indipendenza della Patria, nel cui nome prende speranza ed incoraggiamento ogni educatore italiano, la Consulta riverente e grata porge l'augurio che a lungo sia conservato all'affetto ed alla riconoscenza di maestri e discepoli, alla gloria dell'Italia ed all'affetto particolare di questa città, che fu culla alla M. V., e deve la gran parte delle origini il Sodalizio che la V. M. onora del suo patrocinio.

Ecco i telegrammi spediti al ministri delle finanze e della pubblica istruzione:

On. Boselli, ministro finanze — Roma.

Consulta Società mutuo soccorso istruzione educazione insegnanti Torino oggi riunita ricorda con riverente affetto Eccellenza Vostra socio onorario e la prega a proteggerla ora come la protesse essendo ministro istruzione.

On. Baccelli, ministro istruzione — Roma.

Consulta Società mutuo soccorso istruzione educazione insegnanti riunita in Torino adunanza ordinaria lieta di nuovamente consigliare l'Eccellenza Vostra che col nuovo esercizio continuò protezione affettuosa dimostrata nel 1891-92. Desidera vivamente che ministro V. E. sia per lunghi anni a beneficio istruzione popolare.

Il Re. — S. M. il Re uscì ieri mattina dal Palazzo Reale in vettura e si recò a fare una breve visita alla principessa Clotilde al castello di Moncalieri.

Nel pomeriggio re Umberto non è più uscito da Palazzo Reale. Si occupò di affari della sua privata amministrazione, attese al disbrigo della sua ordinaria corrispondenza e fece, verso sera, una passeggiata nel Giardino Reale.

— Circa l'andata di S. M. a Monzalieri ci scrivono di là in data 26:

« Stamane, appena saputo del suo arrivo, tutti si adunarono all'uscita del castello, ed alla partenza gli si fecero incontro ed applaudirlo frantumando grida vive il Re, ed improvvisato un mazzo di fiori, la signorina Camilla Borbonese glielo offrì attorniata dalle sorelle, dalle signorine Falcone, Re-Priero, Monigliano, dalle signore Borbonese, contessa Barbavara, marchesa Priero, marchesa Della Rosa ed altre molte con giovanetti, vecchi e bambini. Il Re gradì assai il gentile dono e strinse la mano alla signorina che glielo porse, e collo sguardo ringraziò tutti i presenti, che non cessavano di applaudirlo e lo obbligarono di volgersi parecchie volte indietro. »

L'on. Crispi a Torino. — Il presidente del Consiglio, partito iersera dalla capitale col diretto N. 4 alle ore 22,17, giungerà oggi fra noi collo stesso treno in arrivo, secondo l'orario, alle ore 12,27, ma che già segnalasi in notevole ritardo.

Edilizia. — Sappiamo che venne firmato fra le Amministrazioni della Real Casa, Casa Ducale e Demanio dello Stato da una parte e gli eredi Rinaldi dall'altra, l'atto di transazione riflettente la demolizione dei fabbricati politi dell'isolato San Lorenzo in via Palazzo di Città, prendendosi così fine ad una lunga ed intricata lite. Saranno tosto incominciati i lavori di demolizione delle attuali catapecchie che dall'androne della chiesa di San Lorenzo in via Palazzo di Città si estendono fino all'elegante casa Rinaldi, che fa angolo colla via Venti Settembre. Su questa rovina sorgerà un'elegante casa di pure stile fiorentino, sui disegni dell'ing. cav. Pietro Fenoglio, ed internamente sarà costrutta altra casa ad uso esclusivo della Casa Ducale e dei reverendi canonici di San Lorenzo, il cui progetto venne redatto dall'ing. Felice Fiori, attualmente addetto alla direzione delle ferrovie romane.

Le trattative furono lunghe e laboriose, e l'esito favorevole della soluzione delle molteplici vertenze costituisce un vero titolo di lode all'egregio avvocato Henry Emilio, che con mite ed intelligenza, contribuendo gl'interessi di tutte le parti, riuscì tanto esatto che la Roma a condurre a buon fine la pratica affidatagli.

La costruzione dei nuovi fabbricati è affidata al giovane ed intelligente costruttore signor Giuseppe Bosoni fu Ferdinando, al quale, come pochi giorni or sono si è accennato, fu già affidata la costruzione del nostro Policlinico.

Statistica antirabbica. — Durante il primo semestre 1894 si presentarono al laboratorio batteriologico dell'Ufficio d'Igiene 223 persone morsicate, di cui solo 130 furono sottoposte alla cura antirabbica: le altre 93 furono rimandate, perchè si potè accertare che non erano state morsicate da animali rabbiosi.

Ecco la loro classificazione per mesi:

	Persone curate	Persone non curate	Totale
Gennaio	7	5	12
Febbraio	16	13	29
Marzo	24	15	39
Aprile	20	18	38
Maggio	31	23	54
Giugno	13	24	37
Totali	130	93	223

e per provincie:

	Persone curate	Persone non curate	Totale
Torino (città)	4	61	65
» (provincia)	53	25	78
Alessandria	23	2	25
Bergamo	4	1	5
Cuneo	18	1	19
Novara	25	3	28
Pavia	1	»	1
Porto Maurizio	2	»	2
Totali	130	93	223

Per la conservazione del *virus* rabbico necessario per la cura dell'uomo furono inoculati 398 conigli e per constatare la rabbia negli animali morsicati ne furono inoculati 102: questi animali furono 97 cani, 3 gatti e 2 conigli.

L'Istituto antirabbico di Torino conta ormai otto anni di vita e dal giorno in cui cominciò a funzionare a tutto giugno c. a. sommava ben 2090 le persone curate: la mortalità fra queste fu di 0,05 per cento: in tale percentuale sono compresi i primi insuccessi dovuti all'insufficienza del metodo primitivo; ma dopo le modificazioni introdotte dallo stesso Pasteur la mortalità è ridotta pressochè a zero.

Al principio dell'anno corrente, in occasione dell'ampliamento dell'Ufficio d'Igiene, anche pei locali destinati alla cura antirabbica si provvide degnamente; oggidì si accede ad essi entrando da via Bellezia, N. 4, scala 7ª e constano di un'ampia sala di attesa, di una sala di cura e di registrazione, di una camera per la conservazione e preparazione del virus e di due camere, comuni col laboratorio batteriologico per le necroscopie, innesti di conigli, sterilizzazione delle vetrerie, ecc.

Fu pure provveduto per un camerino da bagno dove le persone povere vengono sottoposte ad accurati bagni di pulizia prima di continuar la cura, e, occorrendo, anche durante la medesima; di tali bagni ne furono fino al 30 giugno somministrati 89.

Attualmente sono in cura circa 25 persone.

Agevolazioni tranviarie. — La Società anonima delle tramvie di Torino ha stabilito che in occasione del Congresso eucaristico i biglietti di andata e ritorno distribuiti sulle nostre linee a vapore dal 1° al 10 settembre siano valevoli pel ritorno in qualunque giorno di tale periodo e fino all'ultimo treno del 10 stesso.

Inoltre per comodo dei villeggianti della linea di Moncalieri nei giorni festivi sarà effettuato un treno speciale con partenza da Moncalieri alle ore 22,30.

Onomastica. — Nella cronaca di domenica scorsa abbiamo narrato di certo Carlo Castelli autore di un furto ai suo principale signor Pagliano Giuseppe. Ora un altro Carlo Castelli, operaio alla Manifattura Gilardini, si prega di dire che egli non ha nulla di comune col ladro, neanche il più lontano grado di parentela.

L'arresto d'un ragazzaccio ladro precoce. — Gli agenti di pubblica sicurezza della sezione Dora hanno compiuto un bell'arresto aggrantando in piazza Castello un tal Miglio Biagio, d'anni 15, incluso disoccupato, fuggito dalla casa materna, dimorante in via Carlo Alberto, N. 9.

Questo precoce briccone s'introduceva nelle portinerie col pretesto di cercare di qualche inquilino, e quando trovava la portiera incustodita, ne approfittava per rubare quanto poteva. Così egli aveva già, che si sappia, derubati sei portinai e portiere.

Inoltre, il mariuolo aveva trovato modo d'introdursi di notte nel teatrino del *Caffè Romano* in piazza Castello, e così aveva ivi rubato in varie volte delle chiavi al custode, una veste ad una cameriera, altri indumenti ed una rivoltella ad altri artisti, ecc. — tutta roba che poscia egli impegnava rivendeva quattrini.

Ora il Miglio è al sicuro e dovrà rispondere di molti distinti furti, fra i quali uno a danno d'un farmacista. La refurtiva venne tutta sequestrata.

Un ferimento misterioso. — Martini Elisabetta, d'anni 55, mendicante, andò ieri all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare una ferita di coltello al capo che disse ricevuta da uno sconosciuto nel cortile della casa N. 5 di via Gardil. Fu giudicata guaribile in 15 giorni e non si nemmeno accennato alla causa del ferimento.

Barabbesio sulla tramvia. — Verso le ore 21 di ieri tre giovinastri salirono sopra un carrozzone della tramvia in via Maria Vittoria, nella direzione della piazza San Martino. Sulla vettura i tre giovinastri fingendosi ubbriachi più di quanto lo fossero, tenevano un contegno riprovevole e coi loro urtoti riescivano di gran molestia agli altri passeggieri. Il fattorino li richiamò più volte a miglior contegno, ma essi parova che facessero peggio. Intervenne allora una guardia civica, che pure si trovava sulla tramvia; due di essi si sequestrarono e si corressero nel comportamento, il terzo, invece, rivolse alla guardia parole sconvenienti. In via Cernaia, quando discese, fu arrestato e condotto in Questura. Disse che si chiamava Fiorelli Giuseppe, d'anni 24, e fa il lattoniere.

Ai derubati dell'orologio. — La Questura prega coloro che fossero stati in questi ultimi tempi derubati di orologi e *remontoirs* d'argento o di altro metallo di presentarsi all'ufficio di P. S. di borgo Dora (piazza Emanuele Filiberto), che ha testè sequestrati parecchi orologi di furtiva provenienza.

Il ferito di Superga. — Abbiamo già ieri smentito le voci d'un omicidio avvenuto a Superga, affermando come non si trattasse che d'un ferimento in rissa, a colpi di bastone. Ora aggiungiamo che chi riportò le bastonate — guaribili in pochi giorni — fu certo Bertoglio Giuseppe di Francesco, d'anni 50, che venne a rissa con uno sconosciuto.

Arresti. — Le messe degli arrestati fu ieri abbondante: due individui per ubbriachezza, due per sospetti, uno per scandalo pubblico, uno per ingiurie, uno per emigrazione clandestina, otto donne del marciapiede per infrazione ai regolamenti sanitari e, infine, cinque minorenni fuggiti dal tetto paterno.

La bizzarria di due cavalli. — Al Valentino ieri sera, verso le ore 20, due cavalli attaccati alla vettura privata del signor Lanza Giovanni si spaventarono non si sa di che cosa e, vinta la mano al cocchiere Gabriello Andrea, si slanciarono a corsa vertiginosa verso il ponte in ferro. All'angolo dei corsi Massimo d'Azeglio e Vittorio Emanuele certi Combo Ferdinando e Rovengolo Giacinto, cocchiere e fattorino di un carrozzone della Belga, si gettarono coraggiosamente innanzi ai cavalli ed uno di essi essendo caduto a terra l'altro fu obbligato a fermarsi. In questo modo furono avvicinati, afferrati e trattenuti. Poco dopo furono consegnati al cocchiere, che ad un certo punto essendo saltato a terra dal veicolo e non essendosi fatto male inseguiva i cavalli. La vettura era vuota.

Incendio. — Circa le ore 2 della notte del 26 al 27 corr. sviluppavasi un incendio nel fienile di proprietà del cav. Luigi Nicolini, al N. 760 della strada di Lanzo, producendo un danno complessivo di circa 1500 lire (fra attrezzi di campagna, una vettura ed il fieno che andarono distrutti.

Memorandum. — Comunicazioni:

Associazione fra il piccolo commercio. — Seduta ordinaria giovedì 30 corr. per deliberare un importante ordine del giorno.

« La Libertà » Associazione operaia Arti e Scienze. — I soci delle due sezioni sono vivamente pregati di voler intervenire all'assemblea ordinaria che avrà luogo questa sera alle ore 21.

Unione fra artisti ed industriali (via Cavour, 9). — Col 31 corr. scade il concorso al posto di bidello distributore nel ridotto.

Rivolgersi alla segreteria sociale ogni sera dalle 20 alle 22.

Per prendere parte al concorso è necessario essere inscritti o farsi inscrivere nel ruolo dei soci.

Società M. S. fratellanza Ferrovieri. — Adunanza straordinaria sabato sera col seguente ordine del giorno: Comunicazioni e deliberazioni circa la festa del VII anniversario sociale.

STATO CIVILE. — Torino, 28 agosto 1894.

NASCITE: 19: cioè maschi 8, femmine 11.

MATRIMONIO: Silvestri Dionigi con D'Amico Francesca ved. Chinetti.

MORTI: Ghiglione Giovanni, di anni 6, di Torino, via Vanchiglia, 34.

Sacdi Alessandro, id. 62, di Sassi, proprietario, via Villa della Regina, 5 bis.

Novara Rosa, id. 16, di Torino, negoziante, via Giulio, 12.

Tinotti Giuseppina n. Basso-Petrino, id. 45, di Collegno Parella, casalinga, via San Rocchetto, 22.

Gay Rosa, id. 21, di Torino, operaia, via Valle San Martino, 68.

Ronco M. n. Albera, id. 65, di Frassinello Monferr. Pagliero Domenico, id. 45, di Settimo Torinese.

Giaj-Pron Giac. Gius., id. 76, di Giavano, fucinatore.

Marietti Angelo, id. 71, di Rosconero, commesso.

Depetris Margh., id. 80, di Moncrna San Giovanni.

Chiolino Antonio, id. 22, di Torino, conciatore.

Più 5 minori d'anni 8.

Totale complessivo 16, di cui 8 domiciliati, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 3.

SPETTACOLI. — Mercoledì, 29 agosto.

ALFIERI, o. 20 3/4 (Comp. d'operette Carsecchio): *I lupi marini*, operetta; *La bicicletta*, cantone; *Il duchino*, operetta.

BALBO, o. 21 (Comp. d'operette Teresita Cappelli): *Orfeo all'inferno*, operetta.

ARENA, o. 20 1/2 (Comp. dramm. Della-Guardia): *Gli eredi*, dramma.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, o. 20 Spettacolo di varietà. Leonardy, pantomimista inglese. Miranda e Villani, duettisti napolitani. Weixler e Manzotti, canzonettisti.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

Un'intervista col generale Arimondi.

La bomba di Livorno.

Bianchori Gran Cordone dell'Annunziata?

(29, ore 0,45) — Il generale Arimondi, intervistato da un redattore della *Tribuna*, si mostrò molto riservato nel parlare. Disse che egli era venuto in Italia unicamente per passare qualche settimana a Torino colla sua famiglia. Aggiunse che dopo il soggiorno di Torino ritornerà assai volentieri in Africa.

Meno circospetto si mostrò parlando della presa di Cassala, ch'egli approvò incondizionatamente. Il generale affermò che detta marcia si imponeva come una vera necessità, a meno di aver perduto qualsiasi sentimento d'italianità. Si imponeva anche per porre un termine alle razzie dei dervisci, i quali meditavano di vendicare Agordat, alla stessa guisa che ora da Cartum devono pensare a vendicare l'onta di Cassala.

Proseguendo, Arimondi affermò che all'animo dei valorosi combattenti di Cassala è riuscito doloroso che un'azione così gloriosa per le armi nostre come quella di Cassala, che ha rialzato il nostro prestigio di fronte all'Inghilterra, all'Abissinia e all'Egitto, sia stata giudicata in Italia come un atto di prodigalità che esporrà a nuovi rischi, imponendoci nuove espansioni.

Conchiuse poi il suo colloquio con queste parole:

« Nessuno più di me ama la economie. Tutti nella colonia eritrea ci adoperiamo per ottenere i migliori risultati col minore dispendio possibile, e non pensiamo punto ad espansioni nuove. Tutti bramiamo soltanto la sicurezza dei nostri possedimenti. »

— Telegrammi qui mandati da Livorno sullo scoppio della bomba nella rotonda dei bagni Pancaldi recano che la cassetta di latta contenente il clorato di potassa, l'acido solforico, i chiodi, ecc., fu deposta in vicinanza di uno spaccio di tabacchi colà esistente. Si conferma che di feriti non ve ne sono e che i danni sono insignificanti. Ciò è dovuto specialmente al fatto che la bomba non bruciò interamente. Molto signore, per l'immenso spavento provato, hanno subito lasciato Livorno. Parecchie famiglie ritornarono già a Roma, alcune altre a Firenze.

— In alcuni degli scarsi circoli romani è circolata la voce che al presidente della Camera, Biancheri, possa essere prossimamente conferito dal Re il gran cordone dell'Annunziata. Non è la prima volta che questa voce viene a galla, epperò non so dirvi, neanche ora, quanto fondamento possa avere.

La Banca d'Italia e le azioni della Banca Romana.

Due intimati fatti di revolver.

(29, ore 0,25) — Secondo quanto asserisce il *Don Chisciotte*, pare che la Banca d'Italia non sia più restia a concedere un compenso di 450 lire ad ogni azione della Banca Romana. Si sarebbero anzi già fatti alcuni atti a questo proposito.

— Iersera un certo Maraldi, d'anni 28, si strangolò nel proprio letto perchè gli affari gli andavano male ed anche, dicesi, perchè litigava continuamente colla moglie.

Il tragico si è però che mentre il dottor Sirletti, il quale abita nella stessa casa del suicida, gli apprestava le prime cure, venne avvertito che suo padre, abitante esso pure nella stessa casa, era colto da sincope ed era spirato sull'istante.

Un altro articolo ufficioso sulla Banca d'Italia.

(29, ore 0,55) — La *Riforma*, continuando ad esprimere il suo pensiero intorno ai modi migliori per risanare la circolazione, dichiara avanti tutto che la Banca d'Italia, contrariamente a quanto affermano alcuni, ha tutto da guadagnare da una discussione larga, sincera ed obbiettiva sulle condizioni sue.

Aggiunge che essa *Riforma*, discutendo e continuando ora a discutere le condizioni della stessa Banca, non recò nessun danno all'Istituto, i cui interessi sono in armonia con quelli dello Stato. Continua affermando che gli amministratori della Banca, perseverando nella via attuale, possono fare assegnamento sopra l'appoggio del Governo, il quale deve intervenire, trattandosi delle condizioni anormali della Banca stessa.

Entrando quindi in materia, il giornale officioso dice che la tassa di circolazione può ridursi; e anche con una riduzione lo Stato nulla ci rimetterebbe, perchè troverebbe una contropartita nella diminuita spesa nel cambio e qualche altro vantaggio potrebbe essere a lui consentito nella composizione di riserva.

Devesi poi assicurare la formazione di un istituto per le mobilizzazioni, cosa questa assolutamente necessaria. Aggiunge infine la *Riforma* che l'aiuto maggiore e più valido agli Istituti di emissione verrà dalla certezza di avere tutto il cordiale appoggio del Governo e del Parlamento per superare ogni difficoltà.

Un gran Consiglio di ministri a Parigi.

Il re di Grecia.

PARIGI (*N. g.*) 29 (ore 9,5). Il grande Consiglio di ministri da tanti giorni annunziato all'Eliseo per domani giovedì, 30, si terrà realmente, e Casimir-Perier verrà a presiederlo arrivando stasera o più probabilmente domattina da Pont-sur-Seine. Però questo Consiglio perderà alquanto d'importanza per l'assenza forzata di Dupuy.

Il presidente del Consiglio, quantunque già alquanto migliorato, non sarà certo in grado di venire domani a Parigi. Epperciò gli affari maggiori saranno rimandati ad altro Consiglio, che si terrà verso metà settembre.

Domani i ministri, oltrecchè delle rivelazioni fatte dal *Matin* sull'Orfanotrofio di Compuis, si occuperanno del prossimo viaggio del presidente della Repubblica alle grandi manovre e degli affari del Madagascar.

— Contrariamente a quanto si diceva, ed io vi annunziai giorni sono, il re di Grecia non verrà quest'anno a Parigi e prolungherà invece il suo soggiorno ad Aix-les-Bains, dove la stagione è assai favorita dal bel tempo.

Si era detto che re Giorgio veniva a Parigi per conoscere personalmente il nuovo presidente della Repubblica; però ogli se ne asterrà anche perchè la sua presenza a Parigi mentre si sta trattando la delicata questione del debito greco sarebbe assai commentata.

Il Duca d'Aosta

DUBLINO (*S. g.*) 29. Il Duca d'Aosta assistette all'inaugurazione dell'Esposizione irlandese nazionale di cavalli. Partirà giovedì.

Il sultano vicere Cataiani.

COSTANTINOPOLI (*S. g.*) 29. Il sultano ricevette in udienza il nuovo ambasciatore d'Italia Cataiani per la presentazione delle credenziali.

L'Inghilterra e il Sudan.

LONDRA (*S. g.*) 29. Smentiscono i preparativi di una missione (forse spedizione?) a Cartum.

I cattolici tedeschi.

COLONIA (*S. g.*) 29. *Congresso dei cattolici tedeschi.* — *Kuerth*, di Liegi, trattò la questione del potere temporale. *Schaepman* parlò della questione degli Ordini, raccomandando a modello i Paesi Bassi. Il presidente *Ortorer* lesse un telegramma del Papa in risposta agli omaggi del Congresso. L'assemblea diresse un telegramma di simpatia al cardinale Melchers a Roma.

I torbidi in Marocco.

TANGERI (*S. g.*) 29. Numerosi europei, temendo disordini, lasciano Mazagan. Le tribù del sud sono disposte alla rivolta. Vi fu un conflitto delle truppe colla tribù di Bukala. Numerosi morti da ambe le parti.

Un missionario ucciso in China.

SHANGHAI (*S. g.*) 29. Un missionario francese sarebbe stato ucciso.

Ancora il delitto di Mentone.

L'abate Brunsau e il suo supplizio.

Notizie diverse.

Mentone, 28 agosto.

(Ritardo) — Si hanno tutte le prove che l'assassino del segretario di polizia è la guardia revocata Giuseppe Imberti di Sant'Agnese. Due giorni prima s'era fatto prestare il fucile dal sindaco di Sant'Agnese colla scusa di uccidere una volpe. Si sa che egli ha comperato polvere e pallini N. 6, e fatta una perquisizione in casa fu trovato il tappo della cassetta di polvere nonchè dei pallini masticati, e voi sapete che il piombo usato in tal modo è avvelenato; si scoprì che egli, commesso il delitto, venne a casa, si cambiò abito e calzo e questo furono trovate sporco macchie di sudore. L'assassino deve aver oltrepassato la frontiera e furono inviati telegrammi in ogni parte col di lui connotati. Vi ho detto che è una guardia di polizia revocata in causa di insubordinazione. Il disgraziato Quinet fino un giorno, come d'uso, una conferenza agli agenti di polizia sui diversi oggetti di servizio.

Imbert rispose in malo modo ed abbe rimproveri dal segretario. Di carattere irascibile proferì ingiurie, per cui fu causa di rapporto e quindi di revoca, sono il movente della vendetta. L'Autorità giudiziaria seguita con grande anelata l'inchiesta. Ieri ebbero luogo i funerali, che riescirono commoventissimi e tutti vollero onorare il disgraziato.

— Nella notte del delitto il cocchiere che conduceva il commissario alle constatazioni ha visto sulla piazza del Mercato un uomo nascosto dietro un albero, ed ha inteso la debole detonazione d'una capsula da fucile. Si dubita che l'assassino volesse uccidere anche il commissario.

— Un dispaccio annuncia che l'assassinio dell'abate Brunsau è rinviato dietro domanda dell'avvocato difensore. A Laval è tutto pronto. Debbesi il suo luogo e la popolazione è irritatissima e grida: *A morte Brunsau*. Dalla prigione fu condannato alle grida e vi potete immaginare in quale stato egli sarà.

— Per non oltre stancare le truppe fu deciso che la grande rivista dopo le manovre nelle Alpi non avrà luogo a Nizza, ma bensì a Levanzo (A. M.).

— Madame Rouvier, moglie dell'ex-ministro, si è sgravata d'un bambino.

— È morto il notaio Carlo Arnulf, vecchio e stimato nizzardo.

Un'altra disgrazia alpina.

Ceresole Reale, 28 agosto.

Ieri mattina avviso al *Grand Hôtel* che sul ghiacciaio del Ferno era successa una disgrazia alpina, per cui occorrevano dei soccorsi.

Con ammirabile prontezza fu subito organizzata una squadra di soccorso con tutto l'occorrente, comprese una barella. In meno di due ore la squadra arrivava all'alpe della Levanna, dove trovarono ricoverata in una capanna, e piuttosto gravemente ferita, la guida alpina svizzera Alberto Supersax.

Ecco ciò che era successo. Nella stessa mattina il Supersax, insieme all'altra guida Burgener Alessandro e ai signori Hiatt C., Baker e Oliver, inglesi, erano partiti dal *Grand Hôtel* di Ceresole per salire dal lato orientale sulla punta della Levanna. Volendo abbreviare il cammino, invece di traversare il ghiacciaio del Ferno tentarono di salire direttamente passando per una roccia composta di pietre sconnesse. Ad un tratto la comitiva fu assalita da una vera grandinata di pietre. La guida Supersax, colpita da un grosso blocco, non potè più reggersi e cadde molto difficoltà fu portata nella capanna pastorizia, dove fu trovata dalla squadra di soccorso che uno dei viaggiatori stessi era venuto a chiamare.

Il dottor Casaretti, medico del *Grand Hôtel*, che faceva parte della squadra o che pel primo ha visitato il Supersax, gli ha trovato una grave contusione al ginocchio destro complicata da una sinovite traumatica.

Il ferito fu trasportato a Ceresole e ricoverato al *Grand Hôtel*.

Generali sono gli elogi che si fanno alla prontezza della squadra di soccorso i cui componenti hanno dimostrato un ammirabile spirito di abnegazione. Essi sono, oltre il prelodato dottor Casaretti, il cav. Cortese, il conte della Ghorardesca, il conte della Trinità e sei bravi giovani di cui ignoro il nome.

REATI E PENE

Pel disastro sul corso Massimo D'Azeglio.

(*Tribunale Penale di Torino*).

I lettori non possono aver dimenticato il disastro avvenuto nel corso Massimo D'Azeglio nei lavori della fognatura, dove nel pomeriggio del 24 aprile, per il franare della galleria sotterranea, due operai, Benintone Domenico e Pangella Gabriele, rimasero uccisi ed uno, Brunino Luigi, ne riportò lesioni gravi.

La seguita istruttoria stabilì che l'armatura della galleria era stata in modo imperfetto, non antivenendo — dice la sentenza — a giudizio degli imputati — le provvedibili conseguenze di filtrazione d'acqua attraverso il terreno alluvionale (e che era perciò poco consistente) nel quale la galleria si costruiva.

Vennero, pel fatto riuniti al giudizio del Tribunale contro Temperadone di omicidio involontario: Gromello Isidoro, ingegnere costruttore; Cavallo Francesco, assistente ai lavori di fognatura; Bassaglia Daniele, geometra costruttore.

La causa, per l'assenza di alcuni difensori, venne rinviata all'udienza di domani.

Borsa Ufficiale.

29 agosto.

Rendita corso medio d'ufficio 90 40.

CAMBI	a vista	a fine mese
Francia — 2 1/2	110 35 — 110 45 —	— — — —
Svizzera — 4	110 32 1/2 110 42 1/2	— — — —
Londra — 2	27 79 — 27 81 —	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 3	— — brev. 126 30 — 126 40 —	
	lungo — — — —	

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 29 agosto. — Nella riunione di stamane si è cercato di sfruttare il ribasso provvidenziale di ieri, ma con poco successo, chè se i corsi rimasero piuttosto depressi, gli affari si ridussero ai minimi termini, tanto da non dare sufficiente nutrizione ai bisognevoli, e il riporto tentò in vano di elevare le sue pretese.

Oggi molto probabilmente Parigi rinfrancato manderà qualche soldo di ripresa e noi volenti o nolenti assecondiamo.

Il cambio poco variato e quel poco favorevolmente.

Rendita per cont. e fine corr. 90 4/, 90 4/, 90 —

Rendita per fine pross. 90 62 1/2, 90 67 1/2, 90 —

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer. 618 — 617 — | Torino 138 — 133 —

Ferr. Mod. 458 50 — —

Prezzi normali per contanti di ieri:

Hambro	110 —	Id. Risan. e Contr.	506 —
AZIONI		Id. It. Elettr. Creto.	485 —
Banca d'Italia	785 —	Id. Off. Sav'gliano	295 —
Banca di Torino	1185 —	Id. Ind. S. Teodosio	20 —
Banca Ligure	0 —	Id. Coton. Novarese	— —
Banca di Vercelli	80 —	Id. Cartiere Merid.	185 —
Banco Sconto e Sete	84 —	OBBLIGAZIONI	
Credito Mob. Ital.	120 —	Canali Cavour	500 —
Credito Industriale	140 —	Consorzio d'irriga.	
Credito Merid.	10 —	del Agro Veron.	500 —
Id. Credito Ligure	— —	Ferrovie Romane	272 —
Comp. Fond. It. (Ed.	9 —	Id. Meridionali	302 —
Ferrovie Meridion.	620 —	Id. Sarde (serie A)	284 —
Id. Strade Ferr. Sa-		Id. Id. (serie B)	282 —
condaria Sardegna	260 —	Id. Id. (1879)	280 —
Id. Is. Ferr. Sicule	488 —	Id. Vittorio Eman.	302 —
Ferr. Mantova - Mo-		Id. Savona	295 —
dane (non bollate)	180 —	Id. Adriat. Medit. e	
Idem (bollate)	— —	Sicule A, B, C, D	270 —
Ferrovie Biella	440 —	Id. Sud, Sardegna	255 —
S. F. Pinerolo (1ª em.)	240 —	Ferr. Cuneo (2ª em.)	305 —
Idem (2ª emissione)	250 —	Strade ferr. Tirreno	290 —
Soc. Torin. Tramvie		Strade ferrate Sicilia	
Ferr. ecc. (1ª em.)	295 —	4 0/0 (oro)	429 —
Idem (2ª emiss.)	270 —	Società An. Tramvia	
M. Lane Borgosesia	300 —	Vercellesi 4 1/2	485 —
Soc. Cartiere Ital.	880 —	Risan. Napoli 5 0/0	— —
Soc. Ital. Gas	956 —	Prestito prov. Atene	415 —
S. Cons. Gas-Luce	198 —	Id. id. di Salerno	415 —
S. Acqua pot. To.	540 —	Id. id. di Torino	140 —
S. G. Imm. Agric.	90 —	Prest. Roma 4 0/0 (oro)	— —
Soc. Calci Cassale	70 —	Provine. Regno C.	105 —
Soc. Cem. Serv. Im-		CARTELLE	
prese (Genova)	450 —	Fondiarie S. Paolo 5	508 —
Soc. Lavori Pubbl.	80 —	Id. Id. 4 1/2	456 —
Id. Esport. Agric. Ca-		Id. Banco Napoli 5	415 —
rio Torino (Nuove	80 —	Id. Banca d'It. 6	474 —
		Id. Id. Id. 4 1/2

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER,** in *Torino,* via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Città di Mondovì.

Il 1° p. v. settembre si riapre il Convitto annesso alla R. Scuola Normale *Regina Elena*, con preparazione agli esami di patente e di classe. Mondovì, 21 agosto 1894.
Il Sindaco A. COMINO.
D 8874

Maestra Levatrice
Tarabra-Cordero Vittoria
Via Venti Settembre, 58.
Pensione modica per gestanti. — Cure massime. 2264

Il corso di abilitazione
agli esami di **Aspirante farmacista** si inizierà il 4° p. v. settembre. — Per schiarimenti rivolgersi al cav. prof. DOMENICO ARALDO, chimico-farmacista, **Savigliano.** 2986

Da affittare al presente
in via Roma, 21 (presso distinta famiglia), **quartierino** mobiliato composto di camera da letto, salotto e gabinetto, Gas, acqua, passaggio particolare, balcone verso corte e verso via Roma.
Dirigersi via Roma, n. 21, dal portinaio.

Pel 1° ottobre p. v.
sotto i portici di piazza Castello, n. 15, alloggio di 4 camere, 2 camerini, acqua, gas e cesso inglese.
C 8410

REMO SANDRON, Editore - Palermo
Nuovissime pubblicazioni:
CARLO MARX
IL CAPITALE
Estratti di *P. Lafargue* - L. 2
YVES GUYOT
I PRINCIPII DELL'89 E IL SOCIALISMO
Un vol. di 350 pagine L. 1 50.
9104 N

Ci pregiamo portare a conoscenza della nostra spettabile Clientela e del pubblico in generale che avendo assunta l'esclusività degli annunzi da inserire sul

CORRIERE NAZIONALE

il più antico ed importante giornale cattolico di Torino (data dal 1873), tutti gli ordini a ciò inerenti dovranno essere indirizzati al nostro ufficio.

Pel suo carattere speciale questo giornale è diffusissimo nelle famiglie ammodo, fra gli Ecclesiastici, Istituti religiosi ed ovunque non hanno accesso altri giornali.

HAASENSTEIN & VOGLER
Via S. Teresa, 13, piano primo.

ANTICANIZIE-MIGONE

L'Acqua Anticanizie-Migone, di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbiancati il colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme è la più facile ad adoperarsi e non sage lavatura. Non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta, e facendo scomparire le pellicole. — **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.** — Costa L. 4 la bottiglia.
Trovasi presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.
A **TORINO**, presso il signor *G. Turelli*, via Chiabrera, 38 — *D. Mondo*, via Ospedale, 5 — *R. Bacher*, p.ta Carlo Felice — *Riccio e Geri*, v. Arsenale, 24 — *G. Galli* s.ve *Turelli*, v. Roma, 15 — *Carlo Manfredi*, via Finanze, 3 e 5.
M 9
Deposito generale da A. MIGONE, via Torino, 12, Milano.
Alle spedizioni per posta postale aggiungere cent. 80.

CAPITALISTI.
Primaria ed antica Casa con molta clientela cerca **socio** od **accomandante** che disponga del personale e di un capitale di lire **centomila.** — Per schiarimenti rivolgersi personalmente allo studio del geom. GUINZIO, via Barbaroux, 8 (ammezzati). 3309

Impossibile tagliarsi

Impossibile tagliarsi

Adesso che attraversiamo il periodo delle economie si fa sentire maggiormente il bisogno di portare a conoscenza del pubblico un nuovo apparecchio che si conosce sotto il nome di « Rasoio di sicurezza Fox. » La spesa di acquisto è compensata largamente dall'uso di un paio di mesi, successivamente è tutto vantaggio che ridonda a favore dei signori che ne fanno l'acquisto. Tale apparecchio **non è da confondersi con altri del genere che sono offerti a un prezzo minimo appunto perchè non possono rispondere allo scopo prefisso. Il nostro è stato patentato per la perfezione** con la quale è fabbricato, che che la lama si può avvicinare o allontanare a piacere dalla pelle, offrendo la possibilità di radersi la barba la più forte **senza il minimo pericolo di tagliarsi,** come potrebbe farlo il barbiere più abile. — È di facilissima applicazione, ed il di lui uso procura un piacevole passatempo, oltre ad allontanare la probabile trasmissione di malattie che deriva dall'uso comune di uno stesso rasoio. È un corredo indispensabile per quei signori che viaggiano o per la campagna, dove non può aversi sempre un barbiere a disposizione. È di costruzione solidissima, arguantate con lama di prima qualità di acciaio fabbrica di Solingen. — Nessun altro apparecchio del genere è stato certo in prova come facciamo volentieri pel nostro in vista che non si è avuto un sol rifiuto dopo la vendita di diverse migliaia.
In vendita presso GERARDO BONINI, via Roma, 36, **Torino,** al prezzo di **L. 8.** Aggiungendo 50 centesimi per spese postali, si spedisce franco in provincia.

Corrispondenze private

R. C. 17. Attendo da più giorni invano. Non voglio prestar fede ai miei tristi presentimenti. Ti adoro. 2260

Tremo d'ansia e di gioia! Potendo vieni alle undici braccia di chi piange e C 8378 **Tuma.**

21. Se leggi bene scrivendo spendenza vedrai che quella parola è detta nel senso (sarà lo trovare mezzo vedervi) leggere e non intelligere è lo stesso che non leggere, sto bene. Non vedo momento abbracciarti. C 8420

I rinomati WHITWORTH di fama mondiale
Biciclette
CONTINUANO A DIMOSTRARE LA LORO ASSOLUTA SUPERIORITÀ
100 KILOMETRI in due ore e 32 secondi!!!
Velocità mai raggiunta con altre macchine. — Tutti i records ritenuti insuperabili furono battuti dal Campione LINTON montando una WITWORTH.
Agente generale per l'Italia
Torino — CEIRANO GIOVANNI — Torino
Corso Vittorio Emanuele N. 9.
Occasione eccezione per fine Stagione
Splendide BICICLETTE di primaria fabbrica Inglese munite degli ultimi perfezionamenti gomme Dunlop sfere in tutte le parti esterne nuovo modello completo con accessori L. 360.
Si spedisce gratis listino dettagli
8406

GRANDE SUCCESSO!
Bicicletta americana
REMINGTON
della Remington Arms Company di New-York.

La più splendida nella forma, la più scorrevole, la meglio costruita, la più solida di tutte le bici citate del mondo.
Catalogo speciale **gratis** *a richiesta presso il rappresentante generale*
CESARE VERONA Via Carlo Alb., n. 20 Via Ospedale, n. 14 **TORINO**
30 23

CARLO MANFREDI — Via Finanze, 3 e 5 — TORINO

Rasoi meccanici di sicurezza, a L. 1 75, 2 75 e 12 25.
Rasoi inglesi con guardia a pettine, L. 7 75.
Rasoi inglesi « Diamante », L. 3. « Rodgers », L. 5.
Forbici meccaniche pel taglio dei capelli e barba. — **Affila-rasoi** — **Pasta** per rasoi — **Pennelli** per barba — **Saponi** — **Spazzole.**
Catalogo gratis.

CARLO MANFREDI — Via Finanze, 3 e 5 — TORINO.

Ai medici si raccomandano le seguenti importanti opere: **Biblioteca della medica Italiana**, riassunto di tutti i lavori pubblicati in Italia riguardo alle scienze mediche nel 1891, pubblicata dal prof. P. Giacosa dell'Università di Torino (L. 6); **Gazzetta Medica** (anno XLIV) giornale settimanale di medicina, chirurgia e scienze affini diretta dal prof. C. Forlanini, direttore della clinica medica propedeutica della R. Università di Torino (Abbonamento annuo L. 10); **Formulario di tutte le ricette** ad uso dei medici, del prof. G. Berruti (1 vol. tascabile, L. 4); **Prontuario dell'ufficiale sanitario**, raccolta delle leggi, dei regolamenti e delle circolari di sanità pubblica (3 volumi legati in tela, riassunto L. 1). — Sono tutte pubblicate dagli editori L. Roux e C. (Torino-Roma).

Occasione favorevole
per signore con dote, amano senza legami di famiglia. — *Ufficio Alloggi*, via Stampatori, n. 13, angolo via Bertola. C 8412

UOMINI
Articoli preservativi di utilità igienica e novità. Si spedisce **Listino speciale,** arricchito novità, *gratis* con riservatezza in busta chiusa contro francobollo - Scrivere a **Siegmund Prosch, Milano.** 225 M

Si cerca
per una città principale della Liguria una brevissima sarta per dirigere un grande laboratorio di costumi per signore e confezione. Vitto e alloggio in famiglia, condizioni da convenirsi.
Scriv. alla Cassetta 23, **Haasenstein e Vogler,** TORINO. 8382

Il Jockey-Savon

Si vende da tutti i profumieri, droghieri e formacisti. — In **Torino**, all'ingrosso, presso *Gandolfi, Ottino e C., G. Turelli*, via Chiabrera, 38. 871

Biciclette d'occasione
da uomo e signora
Vendonsi con ribasso 60 0[0. — Via Finanze, angolo via Roma. C 8407

RISTORATORE
UNIVERSALE dei
CAPELLI
della Signora **S. A. ALLEN**

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo.
Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, Londra.
2330 M

CLYSOPOMPA ROTA

metallo bianco e fornito in gomma inglese a doppia canula, **vera doccia per iniezioni vaginali e cistieri,** il più usato nella toeletta della donna, il più forte, semplice ed igienico, da non confondersi con altri consimili. - Per L. 3 50 e franco Posta L. 4.
Istituto Rota, piazza Carlo Felice, 7, via Lagrange, 40, Torino.
1517

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cuciniera borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Gran Diploma d'onore all'Esposizione di Chicago 1893
Primari Medici, distinti clinici, attestano che

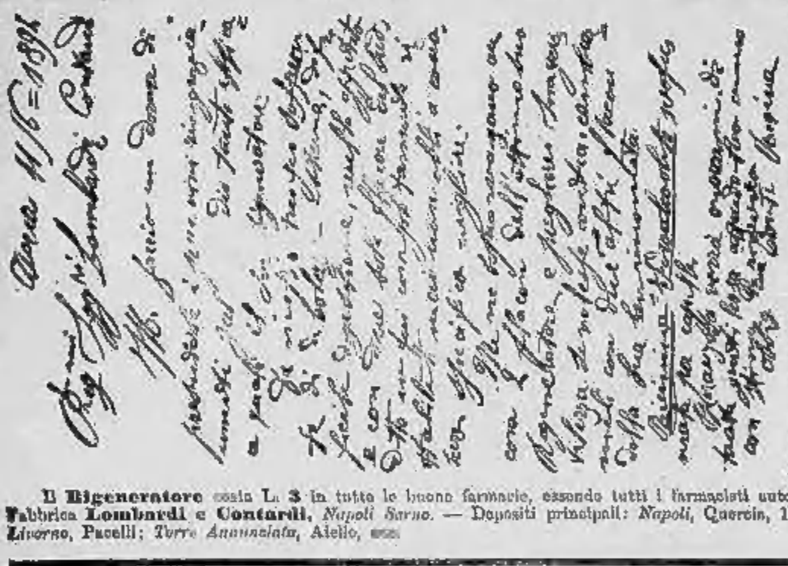
LE MALATTIE NERVOSE
(angoscia, capogiri, nevralgie, emicranie, nevrosi cardiache, insonnia, spleen, ipocondria) **irritabilità, inquietudine, indebolimento della memoria, esaurimento** (cerebrale, spinale, ecc.), **apoplessia, epilessia, isterismo, ecc. ecc.),** si vincono e si guariscono coll'uso della rinomata
LOZIONE PYLTHON.
Gran successo scientifico. Non si prende per bocca. — Domandare l'opuscolo spiegativo, che viene spedito *gratis* d'ogni anche solo invio di biglietto da visita, alla Concessionaria per l'Italia farm. Strazza, Milano, piazza Fontana.
Torino presso le farmacie *Terrieo, Giordano, Tirla, Prato.*
Grossisti: *G. B. Schiapparelli; Borelli, Peracio e C.*, e primarie farmacie — Migliaia di certificati medici e di preti guarite da infermità terribili e credute incurabili. 2265 M

PALLINI DA CACCIA.
Si rende noto ai signori rivenditori che ne troveranno un completo assortimento presso i sigri **BIANCOTTI, BENTEGANIS e C.** in **via Assietto, n. 9, via Morenotti, n. 14, via Lagrange, n. 17.**
8410

Migliaia di lire di mancia
dovrà dare ogni negoziante usurpo a chi lo avrà persuaso di prendere in esame la decisione di fare réclame, servendosi dei più grandi giornali quotidiani politici, poichè dopo poco tempo egli avrà potuto constatare il miglioramento dei propri affari. Nessuna più la Ditta, sia in Italia, sia all'Estero, della potente ed antica Casa
HAASENSTEIN & VOGLER
con sede in tutte le principali città del mondo, potrà offrire quei vantaggi che essa può, mediante i suoi numerosi giornali di enorme diffusione e consigli pratici, bramosi sopra l'esperienza di un mezzo secolo. — Negozianti, fabbricanti, produttori italiani, non indugiate più; adesso sapete il mezzo per far prosperare i vostri affari, triplicare il vostro commercio persuadendovi che la pubblicità per il mezzo stesso è ciò che il vapore è per la locomotiva, cioè la potenza impulsiva. Provate e giudicherete del successo. Facendo conoscere i vostri prodotti all'estero rendete anche un servizio al paese aumentandone l'esportazione e facendo entrare la moneta metallica della quale siamo deficienti. — Dirigetevi per qualunque preventivo, che vi sarà subito spedito, alla Ditta
HAASENSTEIN & VOGLER
Via Santa Teresa, 13, piano primo — Torino.

L'APPETITO

è il termometro della buona salute, perchè quando si mangia bene e si digerisce meglio si può essere certo di godere perfetta salute. Mille sofferenze fanno perdere l'appetito, rendono stentata la digestione. Gli ammalati spesso non sanno spiegare la ragione di un tal fatto perchè tutte le cure con genzianella, legno quassio, china, noce vomica, rabarbaro, calamo aromatico ed altre sostanze rimangono infruttuose. Ora, dopo immensa esperienza è stato constatato che l'appetito e la digestione si perdono quando difetta nell'organismo un qualche elemento essenziale, come fosforo, ferro, manganese, calce. È per questo che il ***Rigeneratore Lombardi e Contardi*** ha ottenuto nella pratica risultati straordinariamente splendidi, rimettendo le forze perdute, dando eccellente appetito, modificando radicalmente la stentata digestione. Il ***Rigeneratore*** è il rimedio che deve darsi ai bambini per consolidare le loro ossa, aiutare il loro sviluppo, combattere ogni principio di scrofola, rachitide, linfatismo, tubercolosi, ecc. Il ***Rigeneratore*** è il rimedio delle giovinette pallide, con disturbate funzioni mestruali, con molta debolezza, palpitazione, ecc., perchè combatte l'anemia, e ridonando l'appetito rimette le forze, regolarizza le funzioni. Il ***Rigeneratore,*** dopo abusi di piaceri, dopo patemi d'animo o dispiaceri, è la leva potente che ristabilisce l'equilibrio nell'organismo somministrando sotto forma piacevole e completamente assimilabile il fosforo, il ferro, il manganese, la calce. Il ***Rigeneratore*** è un rimedio a base assolutamente scientifica, quindi deve giovare sempre che se ne intraprenda la cura. Per gli increduli ci piace riferire un ultimo spontaneo attestato autografo su cartolina postale:



« Arona, 11-6-1894. Pregmi Sigri Lombardi e Contardi. Mi faccio un dovere di presentarle i più vivi ringraziamenti pel rimedio tanto efficace qual è il suo Rigeneratore. Da **molto tempo** sofferente di debolezza estrema, difficile digestione, nulla appetito, e con due soli flacon del suddetto ne fui completamente ristabilita, mai non ebbi a conoscere specifico migliore. » E così continua fino alla firma: Conti Regina, come nell'autografo a fianco.

Nessun dubbio quindi dell'efficacia del ***Rigeneratore,*** ed immenso vantaggio ne hanno ottenuto gli ammalati di diabete, poliuria, paralisi od altri disturbi nervosi, nevrostenia, ipocondria, atonia gastroenterica, diatesi urica, renella, gotta, impotenza, sterilità ed altre innumerevoli sofferenze dovute a cattivo scambio materiale per anormale costituzione del sangue.

Il Rigeneratore costa L. 3 in tutte le buone farmacie, essendo tutti i farmacisti autorizzati a ritirarne deposito pagabile o restituibile a quattro mesi. — Si spedisce nel Regno un flacon per L. 3 75, quattro per L. 12 direttamente dalla Fabbrica **Lombardi e Contardi,** *Napoli Sarno.* — Depositi principali: *Napoli*, Quercia, 16; *Milano*, A. Manzoni e C.; *Venezia*, Farm. Trentò; *Genova*, Cabella; *Firenze*, Pegna; *Roma*, Colonnelli e Bordini; *Foggia*, Ancettulli; *Bari*, Lippolis; *Livorno*, Pacelli; *Torre Annunziata*, Aiello, ecc.
757 L

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (39)

Sir Johnson

Romanzo tradotto dal francese

— Abbiamo ballato insieme — rispose Alice.

— L'ho vista durante il ballo. Entrai nella sala parecchie volte col pretesto di sorvegliare il servizio..., ma, in realtà, per ammirare la mia cara e bella signorina.... Mi sono bene accorta che quel giovane le parlava con tutto il suo cuore... e che ella lo ascoltava con piacere.... Oh! non è un rimprovero!... Se lo ha scelto fra tutti gli altri, gli è che egli è superiore agli altri.... è bello, di una bellezza differente da quella di tutti i giovani eleganti che io veggo qui..., ha lo sguardo leale, ha la fisionomia intelligente e aperta come il mio povero Luigi.... Signorina Alice..., mi guardi bene e... non si nasconde nulla.

— Che cosa vuoi sapere, mia buona vecchia?

— Vorrei sapere..., che cosa le ha detto.

— Ma..., veramente, non mi ricordo più bene.

— Saprà, almeno, chi è?

— No.

— Donde viene..., quel che fa....

— Non gli domandai nulla di tutto ciò.... So soltanto che venne al ballo accompagnato da sir Johnson.

— L'americano!... — esclamò la vecchia Orsola.

— Sì — rispose Alice. — Ma che hai che sembri commossa?

— Nulla..., nulla... — rispose la governante. — L'americano, — continuò passandosi la mano sulla fronte, — l'americano... che era amico di Luigi.... Dio mio!... Sarebbe possibile?

Alice non sapeva più che pensare.... Il turbamento della sua governante le pareva strano, inspiegabile.... Voleva insistere per sapere, ma la porta della camera s'aprì e una cameriera entrò.

— Che cosa c'è? — domandò Alice.

— C'è di là un giovane che vorrebbe parlare col signor Ferville, e siccome il padrone è assente, prega la signorina di volerlo ricevere.

— Ma è impossibile! — mormorò Alice.

— Quel signore dice che viene da parte di sir Johnson — insistè la cameriera.

— Ah! E ha detto il suo nome?

— È il signor Alessandro.

Alice lanciò uno sguardo con Orsola e questa, rivolgendosi alla cameriera, le disse:

— Introducete quel signore nel salone e ditegli che la signorina lo riceverà fra qualche istante.

Quando la cameriera fu uscita, Orsola s'appressò ad Alice, che era pallidissima, e le disse con premura:

— Suvvia, cara signorina, si faccia coraggio, chissà....

— Ma qual sogno fai, mia buona Orsola? — domandò Alice.

— Che vuole, sono ostinata come tutti i vecchi — replicò la governante. — Venga con me; il cuore mi dice che dobbiamo vedere quel giovane. Andiamo.

Quando le due donne entrarono in salone, Alessandro si alzò e salutò rispettosamente.

— Signorina, — disse poi rivolgendosi ad Alice, — mi scusi della libertà che mi son presa nel domandare di lei in assenza del signor Ferville; ma m'incaricato di una comunicazione importante da parte di uno de' suoi amici e, a rischio di importunarla....

— Non ha bisogno di scusarsi, — rispose Alice; — mio padre deve ricevere presto, e frattanto....

— Quell'amico di cui parla, signore, — disse allora la vecchia Orsola, — non è il signor Johnson di Nuova York?

— È lui, signora.

— L'uomo dai dieci milioni, come lo chiamano.

— Precisamente.

— È suo parente?

— No, signora.

— Ma è suo compatriota?

— Sì.

— Un amico della sua famiglia?

Alessandro scrollò la testa.

— Se ciò fosse, — rispose con tono triste, — sarei ben felice; ma non lo è, perchè pur troppo io non ho famiglia. Dacchè sono al mondo vissi quasi sempre solo e, per così dire, abbandonato!

— Ma come! — fece Alice con voce tremante. — Sua madre?

— Mia madre e mio padre sono morti! — rispose Alessandro.

— E lui non li ha conosciuti?

— Mia madre non l'ho mai conosciuta; mio padre ricordo vagamente averlo visto da molto piccino.... cioè, ricordo un uomo pallido e triste che mi lasciò un giorno baciandomi e piangendo e che non rividi mai più.

— E nessuno le disse nulla di più? — insistè Orsola.

— Nulla — rispose Alessandro.

— Ma qualcuno avrà pur preso cura di lei?

— Un vecchio, un eccellente servitore che non mi lasciò che il giorno della sua morte.

— Ed è morto senza svelarle il segreto della sua nascita?

— La malattia che posa fine ai suoi giorni fu terribile e fulminante. In poche ore, nonostante tutte le cure prodigategli, egli morì senza poter proferire una parola.

— Poveretto! — fece Alice.

— Io gli ero vicino al momento supremo — continuò Alessandro con tono commosso — e vidi bene che i suoi occhi semispenti mi cercavano ostinatamente; egli faceva sforzi per parlare, ma non poteva; cercava di trarmi a sè come per farmi qualche confidenza misteriosa; ma la morte inesorabile aspettava la sua vittima, ed egli spirò senza più dir nulla....

Mentre Alessandro parlava, Alice lo guardava co' suoi begli occhi esprimevano l'interesse e la commozione; alle ultime parole le sue gote si fecero così pallide, che Alessandro non osò proseguire.

— Mi scusi, signorina, — aggiunse, — mi scusi se l'ho attristata colle mie confidenze; ma quel povero Bob era la sola persona che io conoscessi al mondo, mi amava come se fossi stato suo figlio, e tutte le volte che lo ricordo....

— Non si scusi d'averci mostrato la sua commozione, — rispose Alice, — essa le fa onore e fa onore al buon uomo che le fu fedele e devoto sino alla morte.... Comprendo tutto, lo, quel suo affettuoso ricordo!

Frattanto la vecchia Orsola non cessava di fissare Alessandro; pareva non poter più trarre gli occhi da lui; mille domande le venivano alle labbra che non osava formulare; il suo cuore palpitava forte, si vedeva che era agitato da qualche sentimento misterioso e potente, che stentava a reprimere.

Finalmente alla fine uno sforzo e, appressandosi ad Alessandro:

— Scusi, — gli disse sorridendo dolcemente e con tono quasi timido, — sarò forse indiscreta, ma credo che la mia indiscretezza non proviene che dall'interesse che ho per lei.

— Orsola! — fece Alice.

— Oh! mi lasci, signorina, — replicò la vecchia; — il signor Alessandro è un uomo di cuore e non vorrà offendersi delle domande di una vecchia come me..., e poi chissà se non v'è, in questo incontro, una di quelle coincidenze strane da cui sortono qualche volta rivelazioni importanti?

— Che cosa vorrebbe dire? — domandò Alessandro, sorpreso da un tal linguaggio.

— Mi risponda, signore. È nato a Nuova York che è stato?

— Stazingera.

— E fu affidato a Bob da piccino?

— Avevo, credo, tre anni.

— E chi era quel servo?

— Non lo so.

(Continua)